Anno XLIX – N. 481

SCJ corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ

Santa Maria del Suffragio, abbi pietà di tutti i nostri fratelli defunti. Intercedi per tutti coloro che ci hanno lasciato perché si compia in loro l'opera dell'Amore che purifica. Fa' che la nostra preghiera, unita a quella di tutta la Chiesa, ottenga loro la gioia che supera ogni desiderio. Reca, quaggiù, consolazione e conforto ai nostri fratelli nella prova o smarriti. Madre della Chiesa, aiuta noi, pellegrini in terra, a vivere nel modo migliore ogni giorno del nostro cammino verso la Resurrezione. Guarisci noi tutti da ogni ferita del cuore e dell'anima. Amen

NOVEMBRE SOMMARIO

Seconda pagina Salmi e "Salteri" p. 02
ITS PROVINCIA Lettera del Padre Provinciale per il mese di ottobre p. 03
INFO ITS Modena: Ri-comincia il noviziato p. 04
INFO SCJ Incontro con il Cile - In Spagna per i giovani p. 05
ASCOLTO & DIALOGO MAP 'Le Messager des âmes du Purgatoire' p. 10 - *EDB*: D. Marcheschi, Pinocchio non è perbene
ITS COMUNITÀ "*Fuoco*" su Albisola" - Boccadirio Chiusa la Porta Santa - "*Fuoco*" su Castiglione delle Stiviere - Inizi di Calci (PI) - "*Fuoco*" su Mussolente - "*Fuoco*" su Bologna Suffragio p. 19
Ultima pagina *Le malaise social* p. 30

Via Sante Vincenzi 45 40138 - Bologna — e-mail: segretario@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it

Salmo e Salterio: letteratura, musica e acconciature...

«Sintetica, quasi povera, l'informazione che ci trasmette su *salmo* e *salterio* il *Dizionario Garzanti della lingua italiana* (1970), più noto con il nome di "Garzantina".

"Salmo": «*Canto sacro ebraico, poi passato nella liturgia cristiana*». Quanto a "salterio", distinguendo il significato musicale da quello ecclesiastico, precisa: «*strumento costituito da numerose corde stese su una cassa triangolare o trapezoidale; libro dei salmi*».

Il più datato *Vocabolario della Lingua italiana compilato da Nicola Zingarelli, Illustrato, Settima Edizione interamente riveduta, 39ª Ristampa* (1956), che ha il merito di avere fatto un lungo percorso con lo scrivente, non da solo tuttavia, già a proposito di *salterio* trasmette più ricche informazioni e qualche sorpresa.

Così puntualizza che il *salterio*, *psalterium*, *psalterion* (in italiano latino e greco) è un antico strumento a 10 corde, a forma di cetra, o di triangolo, ma anche uno strumento dotato di una cassa in forma di trapezio lunga e larga circa 3 palmi, sul cui coperchio sono parecchie corde metalliche sostenute da un ponticello e tese da altrettanti pironi di legno piantati lungo i due lati... e par di vederlo grazie a questa dovizia di informazioni.

Non è però finita qui, perché il *salterio*, continua lo Zingarelli, è anche una «*cetra tedesca, di una cassa rettangolare di legno con una stretta tastiera d'ebano a sinistra, in senso della lunghezza; ha corde sulla cassa per l'accompagnamento, e nella tastiera, metalliche, per la melodia; la sinistra tocca con un plettro le corde della tastiera, la destra con le dita quelle della cassa*».

E quasi abbiamo imparato a suonarlo, ma prima leggiamo quanto si aggiunge, giunti a questo punto, che è proprio quello che ci interessa di più: «*Libro dei salmi*» con l'aggiunta di modi dire come "*dire il salterio*", che equivale a recitare i salmi.

Infine due curiosità che premiano il lettore che non si era accontentato delle prime indicazioni sul *salterio*: forse non lo sapevate, ma il *salterio* era anche il «*libretto su cui i fanciulli imparavano a leggere, che contiene alcuni salmi*».

Non basta. Questa, però, la sapeva solo Zingarelli che la fa precedere da una crocetta a indicare *termine arcaico, disusato*: il *salterio* era anche l'«*acconciatura di veli che portano in capo le monache*».

Ecco spiegata la probabile origine delle musiche celestiali che, in secoli lontani, accompagnarono le visioni di talune di loro: avevano il salterio in capo.

Direte come la mettiamo con le visioni dei monaci? È che, però, di monaci con il salterio in capo io non ne ricordo e sì che un po' li ho frequentati. Magari saranno stati suonati loro.

O forse no, quelle musiche, talora, avevano altra origine, certo in ambedue i casi…».

(*Pietà di me. Riscoprire i Salmi penitenziali*, EDB 2013, pp. 9ss.)

Bologna, 1 novembre 2016

Carissimi confratelli,

voglio iniziare questa mia lettera ricordando i confratelli che "*hanno servito il Signore e i fratelli con dedizione e amore*", come leggiamo nel rito delle esequie, salutati negli ultimi mesi: p. Francesco Raffaelli, fr. Renato Cesaro, p. Vigilio Uez, fr. Gino Colombo, p. Ambrogio Bottesi, p. Girolamo Bertuletti, p. Mario Sangiorgio, p. Giuseppe Civerra. A loro uniamo tutti i confratelli della Congregazione e i nostri familiari e benefattori. Come leggiamo nelle Costituzioni al n. 69, «*La comunione che ci unisce fra noi trova il suo pieno compimento nell'eternità. Così noi rimaniamo uniti ai nostri fratelli defunti, con la preghiera e nella speranza*». Mi permetto di ricordare quanto il Direttorio generale e provinciale ci invitano a fare: «*una messa riparatrice al mese; due all'annuncio della morte di un confratello della Provincia; una per tutti i confratelli defunti della Congregazione nell'ottavario dei defunti; almeno una annuale, in ogni comunità, per i genitori e i benefattori defunti*» (DP 38). Prescrizioni che rinforzano quanto è nel cuore di ciascuno. Il 26 novembre, come tradizione da alcuni anni, è la giornata della "*memoria dehoniana*". Ricordiamo i confratelli che hanno reso testimonianza dell'amore per Dio e i fratelli con la loro vita. Piccole storie che non vogliamo perdere. Sarebbe significativo se in ogni comunità in quel giorno si riuscisse a trovare un momento di "ricordo", per ritornare insieme al cuore della nostra vita e testimonianza.

Voglio ringraziare le comunità che hanno responsabilità diretta su parrocchie e santuari affidate alla nostra Provincia. Con sollecitudine e attenzione tutte hanno risposto al questionario inviato per raccogliere dati e riflessioni in merito al lavoro che vogliamo fare come Provincia per «mettere a fuoco la nostra presenza nella "pastorale parrocchiale" e nei "Santuari"». Vogliamo continuare il percorso di riflessione sulla vita della provincia ITS, iniziato lo scorso anno mettendo sotto la lente di ingrandimento la presenza nel sociale. Questo lavoro di riflessione ci ha aiutato anche fare delle scelte. È il primo passo del percorso che ci dovrebbe portare a un'Assemblea delle comunità verso la fine del mese di marzo. Ora si apre il tempo della riflessione che affidiamo alla Commissione pastorale, aiutata dallo Studio Diathesis. Speriamo di poter arrivare entro la fine di gennaio a proporre a tutte le comunità un testo utile alla valutazione, per giungere "a scelte il più possibile condivise su questi terreni di pastorale".

Vorrei segnalarvi anche che il 23 ottobre è ufficialmente iniziata la nostra presenza a Calci (PI), a sostegno del progetto diocesano "*Misericordia Tua*" di cui abbiamo già abbondantemente informato. I pp. Elio Paolo Dalla Zuanna e Marfi Pavanello dal 22 ottobre vivono nella canonica di Castelmaggiore, piccolo borgo del comune di Calci. Sono nella fase della scoperta e dell'insediamento, o meglio "recupero", degli spazi destinati alla comunità religiosa. Li voglio ringraziare per avere accettato un impegno pastorale complesso e nuovo per entrambi e per lo spirito di adattamento che in questo tempo stanno mostrando. L'ingresso-presentazione è avvenuto nella massima semplicità possibile, durante la celebrazione del sacramento della confermazione di una ventina di adolescenti dell'Unità pastorale della Valgraziosa. La data è stata scelta per poter avere una presentazione "corale" a tutta la comunità cristiana e alla presenza del vescovo di Pisa, mons. Giovanni Paolo Benotto, deciso sostenitore del progetto. L'invito del Vangelo di Luca (7,14) "*Ragazzo, dico a te, alzati!*" fatto ai cresimati è diventato indirettamente l'invito a fare della nostra presenza un luogo di fraternità accogliente, perché insieme ci aiutiamo nel rimetterci in piedi, donandoci reciproco sostegno. È una nuova esperienza che sta muovendo i suoi primi passi, da guardare e sostenere, da parte di tutti, con amicizia, vicinanza e preghiera. Per questo nei prossimi mesi non mancheranno notizie da Calci. La presenza di un terzo confratello è poi necessaria per rendere più evidente la vita fraterna.

Un'ultima breve informazione sui percorsi di Formazione Permanente. Vogliamo continuare sul sentiero aperto lo scorso anno. Come Consiglio provinciale ci siamo convinti di proporre solamente un duplice percorso per non intasare un calendario provinciale già ricco. Per questo oltre alla Settimana dehoniana del 28 agosto-1 settembre 2017, dedicata al tema ecumenico e ai 500 anni della Riforma, riproponiamo un percorso esperienziale di tre incontri attento alla crescita personale all'interno della vita comune. Le prime due date sono già fissate: 4-6 dicembre e 5-7 febbraio, sempre dalla sera della domenica al pranzo del martedì. Invito ogni confratello a vedere in quale percorso inserirsi.

Come sempre un fraterno e cordiale saluto.

p. Oliviero Cattani, scj
superiore provinciale ITS

Comunità dehoniana

Ri-comincia il Noviziato

Il 29 settembre 2016 è incominciato, a Modena, l'anno di noviziato di Angelo Morandi. Anzi, il nome intero, come ha richiesto al formula ufficiale, è Angelo Egidio Morandi.

Angelo è già da un po' di tempo che è qui da noi, studiando teologia e assaggiando la vita comune. Il 29 erano presenti 13 persone: gli 8 membri della comunità (tra cui ovviamente Giuliano, il "maestro del novizio"), la sorella e il nipote di Angelo, p. Oliviero, Carmen e Rubes, due cari amici della comunità.

L'ingresso in noviziato è avvenuto durante i vespri, seguendo un rito semplice ma al tempo stesso profondo. L'emozione, quella vera, che viene dai passaggi semplici ma importanti nella vita, era palpabile. Dopo la lettura di un brano di Rm 8 (*chi ci separerà dall'amore di Cristo?*), nella breve omelia, il padre provinciale ci ha invitati a riflettere sulla parola "*noviziato*".

Certamente, nel caso di Angelo, che ha superato la cinquantina, non si può parlare di "*novizio*" come qualcuno di estremamente giovane. Né, tanto meno, come di qualcuno inesperto nella vita, dato che il nostro Morandi ha già lavorato molti anni e viaggiato per il mondo. Insomma, nel suo caso, il noviziato non si profila come una crescita spirituale parallela all'uscita dall'adolescenza, come è stato per molti di noi e come la tradizione religiosa ha indicato per molti anni.

È proprio questo che ci permette, però, di assaporare il noviziato come una novità che va oltre la semplice "*novità di vita*", che sfonda il muro della semplice *esperienza* per arrivare allo *stupore del cristiano*, che contempla i doni di Dio, questa *inseparabilità* dal suo amore, con sempre rinnovata meraviglia: di fronte all'azione di Dio e alla sua chiamata siamo sempre dei novizi. Angelo ci ricorda questa "condizione permanente di novizi" e per questo lo ringraziamo.

Dopo la cerimonia, come vuole s. Paolo, si è passati al desco, per l'*agape* fraterna. La cena era stata composta da Carmen e Rubes e redatta, magistralmente, da Pigi. Si è concluso con il gelato e l'ammazzagelato (in assenza del caffè) e poi tutti a letto. Sono rimasti da noi a dormire i parenti di Angelo, che sono partiti all'indomani, di buonora.

Il noviziato di Angelo ricorda a tutta la comunità quanto sia importante diventare tutti novizi di fronte alla vita a cui il Signore chiama. In una comunità "*a stretto contatto*" come questa, la formazione di Angelo non può essere puramente delegata al maestro, ma richiede che tutta la comunità aiuti e sia aiutata da Angelo per crescere come una comunità... di novizi.

Mi arrischio a dire che, forse, sulla carta c'è un solo novizio, che però trasforma anche gli altri sette membri della comunità in "novizi".

Già. Il 29 settembre 2016 è cominciato, a Modena, l'anno di noviziato per l'intera comunità.

Marco Mazzotti

Ricordi di viaggio

Il mio incontro con il Cile

Dal momento che ero già in Sud America, la scorsa primavera ho prolungato il viaggio di una settimana per trascorrere più tempo con i confratelli del Cile, una delle province che accompagnerò in qualità di Consigliere Generale.

Benché i dehoniani presenti in Cile siano solo 17, riescono ad avere un ottimo incidenza grazie alle loro scuole e alle parrocchie nella zona di Santiago. Hanno anche aperto una nuova missione a circa 10 ore a sud nella città di Valdivia, che tuttavia non sono riuscito a visitare in occasione della mia permanenza cilena la scorsa primavera[1].

Sono stati i missionari olandesi a fondare questa provincia. Gli anziani della comunità provengono dall'Olanda e dal Lussemburgo. Alcuni sono giunti poco dopo la loro ordinazione e hanno lavorato in Cile per oltre 50 anni. Durante il colpo di stato militare di Pinochet, negli anni '70, molti sono stati espulsi dal paese per un certo periodo, perché il lavoro fatto con i poveri, li aveva messi in difficoltà con il regime. Oggi i membri più giovani sono per lo più i cileni, con l'aiuto internazionale delle province del Brasile e della Polonia.

Nel primo giorno della mia visita era previsto un viaggio alla casa di esercizi dehoniana, che offre spazi e molti programmi per diversi percorsi spirituali. Il team di pastorale della scuola di San Juan Evangelista si è riunito per l'orientamento e la pianificazione del nuovo anno scolastico. La mia visita ha coinciso con la fine delle vacanze estive e, nel giro di una settimana, gli studenti sono rientrati. Mi sono unito a loro per la condivisione e la pianificazione delle nuove strategie, ho partecipato con loro alla messa e ho avuto modo di apprezzare la loro cucina al termine dei lavori.

Un grande servizio pastorale

La nostra parrocchia dedicata al santo Curato d'Ars è a San Miguel, un comune situato in una zona antica nella parte sud della città. Due sacerdoti servono circa 25.000 fedeli, anche se la frequenza settimanale non è alta. Hanno una chiesa principale e quattro cappelle sparse nel quartiere. Ho visto un folto gruppo di giovani famiglie uscire dalla chiesa dopo l'incontro di catechesi sul battesimo, che si tiene il sabato.

P. Herman mi ha portato a fare un giro della zona. Mi ha spiegato che si concentrano sulla catechesi degli adulti per facilitare le piccole comunità ecclesiali di base (BEC), per poter entrare realmente nella vita delle persone che vivono lì.

Parte della parrocchia è costituita da lavoratori del ceto medio e in parte da poveri, che hanno problemi di droga e disagio sociale. Una delle cappelle ha una cucina annessa e i parrocchiani possono cuocere del cibo da distribuire in piazza ai senzatetto. Come in molte altre aree urbane, si sta verificando un veloce cambiamento e al posto di piccole case che vengono rase al suolo, sorgono rapidamente palazzi di 25 piani.

L'altra parrocchia che serviamo è *Nuestra Señora de Fatima*, a San Bernardo. San Bernardo si trova a circa 20 minuti a sud di Santiago. Trenta anni fa, quando è divenuta sede di una nuova diocesi, era un nodo ferroviario, circondato da grandi estensioni terriere. Oggi conta 300.000 persone e continua a crescere. Le case della zona e i negozi sono molto colorati, grazie all'*arte da strada* o ai graffiti, a seconda dei punti di vista.

La domenica ho concelebrato la messa insieme a P. Johny, il provinciale, con un gruppo di chierichetti ben addestrato e attento, e un coro accompagnato dalle chitarre in prima fila, che ha suonato dal vivo. Ho rispolvera-

[1] Il riferimento è alla stagione in Europa. Le fotografie in ordine di comparizione nel testo presentano la comunità del *Collegio Sagrado Corazon*; i confratelli Herman e Claudio al *Santuario di santa Teresa*; la squadra del servizio pastorale nel *Collegio San Juan* durante il pranzo in occasione della mia visita.

to il mio spagnolo che mi è servito anche dopo la messa per conversare con i parrocchiani. A causa del lavoro nell'Amministrazione Generale, mi manca spesso il colloquio e la relazione con i fedeli che è fondamentale per un sacerdote.

Una caratteristica della maggior parte delle città, è la presenza di una piazza centrale - Plaza de Arms - dove storicamente la milizia cittadina si raccoglieva quando la città era in pericolo. Ora le piazze offrono un bello spazio verde, sotto antichi alberi ombrosi.

Il mite clima estivo è ideale per godersi una passeggiata, e osservare le persone, dal momento che queste piazze sono il centro di molta attività sociale e commerciale.

Durante la settimana della mia presenza la maggior parte degli acquisti era per esigenze scolastiche, e i negozi avevano allestito tavoli all'esterno per vendere quaderni, penne e ogni tipo di oggetto scolastico.

La formazione in due collegi

I Dehoniani dirigono due *Collegios* che si rivolgono agli studenti provenienti dal Pre-K fino all'età di 18 anni, quando sono pronti ad iniziare gli studi universitari.

Sia il *Sagrado Corazon* che il *San Juan Evangelista* hanno più di 1.000 studenti, e grandi *campus*. Quando li ho visitati, i docenti e il personale stavano lavorando perché fosse tutto pronto per l'inizio dell'anno scolastico, la settimana successiva.

Il *Sagrado Corazon* si trova a San Bernardo. Il *campus* è spazioso e si sviluppa su due isolati, con molti servizi e diversi programmi di formazione. Abbiamo celebrato la messa con tutti coloro che si stavano preparando per il primo giorno di scuola.

Una parte della città è abitata da ceto medio, mentre nelle aree più povere sono previsti diversi progetti di edilizia pubblica. La scuola ha cercato di trovare più denaro possibile per borse di studio da destinare a chi è nel bisogno.

Molte famiglie fanno sacrifici per fornire ai loro figli il tipo di educazione che li porterà a una carriera professionale, e la scuola si sforza di promuovere i valori cristiani in modo che i laureati possano essere agenti di cambiamento positivo nella società.

La comunità religiosa locale è formata da una mezza dozzina di dehoniani. Due sacerdoti si occupano delle necessità pastorali nella scuola e aiutano le parrocchie, se necessario. Due fratelli lavorano nella direzione dell'istituto e cercano di trasmettere i valori dehoniani nella scuola. Due candidati, studenti in filosofia presso l'Università Cattolica collaborano part-time nella scuola, essendo membri a tempo pieno della comunità locale.

San Juan Evangelista si trova nel comune di Las Condes, una zona ricca della città. Durante la mia visita il personale era riunito nell'auditorium per ascoltare il discorso del direttore, fratello Jorge, che dava istruzione sull'apertura del nuovo anno e rivolgeva parole d'incoraggiamento. Quando si sono divisi in piccoli gruppi di lavoro, ho avuto la possibilità di visitare la scuola.

Ho lavorato nell'amministrazione scolastica per nove anni e una delle mie attività preferite era quella di camminare da solo nel *campus*, per scoprire che cosa stavano facendo le persone e conoscere ciò che accadeva. Qui hanno intrapreso nuovi programmi per integrare l'inglese come seconda lingua nel curriculum, l'ho capito leggendo in inglese, naturalmente!

Con il resto dei dipartimenti ho fatto semplici domande in spagnolo e ascoltando ho imparato a conoscere il loro modo di porsi. I consiglieri mi hanno descritto i problemi familiari e relazionali che interessano tutti i giovani. I responsabili del *Campus* hanno una importante presenza e hanno fissato obiettivi per un cammino di spiritualità per il prossimo anno. I responsabili della disciplina, forniscono anche molti servizi ai bambini in difficoltà.

Sensazioni da turista

Durante la mia permanenza la comunità mi ha suggerito che, per capire davvero il Cile, avrei dovuto fare un po' il turista. Dal momento che ero desideroso di conoscere la storia e avevo, oltre a p. Herman, fratello Claudio, uno dei nostri candidati, disponibili a farmi da guide turistiche, sono stato felice di farlo.

Domenica pomeriggio abbiamo viaggiato un'ora ad est della città di Los Andes, paese natale della prima santa cilena. Teresa de Los Andes[2] era una suora carmelitana, morta alla giovane età di appena 20 anni, ma che aveva già modellato la sua vita nella preghiera e nell'unione con Dio. Il santuario attira molti pellegrini, e ho appreso che ogni anno sono circa 80.000 i giovani che vengono per il festival della gioventù.

Sono rimasto stupito dalla quantità di fiori freschi che circondano la tomba di Teresa, e dalla quantità di popolo inginocchiato in preghiera. La cappella era aperta per il sacramento della riconciliazione, ottima cosa in qualsiasi periodo dell'anno, ma soprattutto adatto a quello di Quaresima, come in quei giorni. Dopo un pranzo con cibi locali, siamo andati in città, in visita al convento di Teresa, trasformato ora in museo.

Prima di entrare nei dehoniani come candidato, Jorge ha studiato turismo e gestione alberghiera. È stato una superba guida nel centro storico di Santiago, ed è stato capace di raccontarmi molto della storia della città e degli avvenimenti più importanti. La Cattedrale di Santiago ha molti punti di preghiera e opere d'arte pregevoli, ma quello che ha attirato di più la mia attenzione, è stato un paio di mani giunte scolpite nel marmo nel fonte battesimale. Quando si sfiorano le mani l'acqua santa prende a scorrere.

Come nella maggior parte delle capitali, ci sono numerosi e imponenti edifici governativi. Quello che mi ha colpito è un grande complesso, un tempo un bunker militare, ora trasformato in un centro per le arti, con un museo, un teatro e alcuni laboratori per bambini.

Abbiamo compiuto una escursione finale alla città di Valparaíso, sulla costa del Pacifico. Lungo la strada siamo passati tra avocado e ulivi, e kilometri di vigneti perché in questo paese si produce molto vino. Abbiamo sostato a Casablanca, per visitare il *Sanctuario Purísima Virgen de Lo Vásquez*.

Valparaíso è una città molto viva grazie alla intensa attività navale commerciale e da crociera. Abbiamo preso una funivia di legno vecchia di cento anni fino in cima al ripido pendio che declina verso il mare, e abbiamo visitato una zona di negozi di artigianato artistico e musei. Dall'alto la vista era mozzafiato.

Mi è anche piaciuto molto passeggiare a piedi lungo le belle spiagge di sabbia bianca della vicina Viña del Mar.Dal momento che la mia non era una visita ufficiale, ma era stata programmata per conoscere meglio la Provincia e la comunità, sono molto soddisfatto di questo primo approccio. Quanto ai confratelli, benché il gruppo sia piccolo, l'ho trovato animato da una grande speranza, e, da parte mia, conto di adoperarmi nel modo migliore per sostenere l'ottimo lavoro che è stato fatto.

P. Stephen Huffstetter SCJ

COMUNICATI DELLA SEGRETERIA GENERALE

Prot. N. 0398/2016: in data 06.10.2016 il Superiore generale ha soppresso canonicamente la comunità religiosa di Bagnarola.

Prot. N. 0400/2016: in data 06.10.2016 il Superiore generale ha nominato membro della Curia generale p. Rinaldo Paganelli della Provincia ITS, integrandolo nella Segreteria generale e chiamandolo ad essere responsabile per l'elaborazione dei verbali del Consiglio generale, segretario personale del Superiore generale, aiuto in alcuni settori del GG. Lo stesso mentre svolge queste funzioni «*potrà continuare pure il lavoro pastorale e formativo* […]*nel campo catechetico, con tempi e modalità da concordare*».

Prot. N. 0439/2016: in data 19.10.2016 il Superiore generale ha trasferito il p. Valerio Pilati dal Distretto dell'India alla Provincia ITS a far data dal 22.10.2016

[2]Teresa di Gesù, al secolo Juana Fernández del Solar (Santiago del Cile, 13/07/1900 - 12/04/1920, Los Andes), religiosa carmelitana scalza del monastero dell'Espíritu Santo di Los Andes. Beatificata nel 1987 e canonizzata nel 1993da Giovanni Paolo II.

Puente la Reina (Navarra): incontro dei delegati europei di Pastorale giovanile

Insieme per i giovani

Dal 3 al 7 ottobre 2016 ha avuto luogo nella comunità religiosa di Puente la Reina (Navarra, Spagna) la riunione dei delegati europei di Pastorale giovanile (per ITS i pp. Antonio Viola e Marco Mazzotti), vocazionale e missionaria di volontariato.

Nell'incontro si sono valutate le ultime attività comuni effettuate: il *Meeting Internazionale dei Giovani Dehoniani* durante la *Giornata Mondiale della Gioventù* in Polonia; le azioni da intraprendere nei prossimi anni (*Incontro Europeo dei Giovani Dehoniani*, *Settimana vocazionale*, *Volontariato missionario*).

Oltre al lavoro, c'è stata la possibilità di conoscere la cultura e l'arte del territorio. Si è fatto un pellegrinaggio alla casa natale di San Francisco Javier (Javier, Navarra), dove è stata celebrata l'Eucaristia.

Si è preso un tempo di formazione sul tema "*L'evangelizzazione, i giovani e la missione*", con il Delegato diocesano per la catechesi della diocesi di Pamplona, P. Francisco Javier Ahechu.

Si sono condivisi i momenti comunitari di preghiera, in particolare l'adorazione eucaristica che si svolge ogni giorno nella nostra chiesa del Crocifisso, aperta anche ai pellegrini che compiono il Cammino di Santiago. In questa chiesa c'è anche la tomba del Beato Juan Maria de la Cruz SCJ, patrono delle vocazioni dehoniane.

Nella riunione si sono incontrati i delegati provinciali della Gioventù / Vocazionale e Volontariato Missionario dehoniani di Polonia, Germania, Spagna, Portogallo, Nord Italia e Sud Italia.

Un lungo e articolato resoconto frutto di una accurata verbalizzazione è stato fornito ai Direttivi provinciali. Se ne dà di seguito una breve sintesi, precisando che all'interno del testo verbalizzato, contornati da un riquadro rosso sono stati inseriti decisioni e orientamenti concreti emersi dagli incontri effettuati. È rifacendoci a questi testi, frutto di tutta la discussione, riportata nella maniera più esauriente e precisa possibile, che è qui attuata la sintesi redazionale del CUI.

La verifica della partecipazione *Giornata Mondiale dei Giovani (GMG)* fatta a più voci non lascia dubbi di sorte: la *GMG* è stata una vera festa. Le famiglie ospitanti sono state felici dell'esperienza. È stata un'occasione per vedere la gioventù di tutto il mondo. La Provincia POL è stata contenta. È stata una benedizione di Dio per le comunità e le parrocchie. La preparazione alla *GMG* è stata un elemento centrale e unificante: la partecipazione e l'interesse delle famiglie si sono rivelati altissimi. Anche i giovani hanno preparato molte cose e si sono impegnati parecchio. La gestione dei gruppi che venivano da più lontano è stata condotta senza particolari problemi. Infine le spese sono state coperte senza lasciare debiti di sorta.

Quanto all'*Incontro europeo dei giovani dehoniani* è stato deciso di tenerlo nel periodo 1-8 agosto 2018, in ITM (probabilmente a Frascati), grazie alla disponibilità ITM. Quanto ai contenuti e alle modalità si si è orientati a invitare giovani dai 18 anni in su, con un po' di elasticità e la possibilità di invitare anche 17enni che conosciamo e che risultano particolarmente motivati. In questo incontro si può trovare forse un momento in cui fare incontrare quelli che fanno un percorso vocazionale avviato.

Ci si è inoltre orientati per tenere l'incontro dei Giovani dehoniani d'Europa nel 2020 in Germania, ad Handrup, grazie alla disponibilità della Provincia tedesca.

A livello di comunicazione/conoscenza/informazione è stata fatta una rapida rassegna dello «stato dell'opera» circa i postulanti e i novizi delle Province presenti all'incontro di Puente la Reina: ESP: 1P e 1N; POR 5P e 1N; POL 9P e 5N; ITM 1P; ITS 1N; GER 0.

Nel corso dei lavori è stato convenuto che occorre contattare altri dehoniani impegnati nella pastorale giovanile altre Province SCJ in Europa anche e non solo in vista dell'incontro del prossimo ottobre. Si è inoltre deciso di avanzare alle Commissioni provinciali di formatori la proposta di una settimana aperta a 1) postulanti, 2) studenti dell'ultimo anno dei nostri licei e 3) interessati alla vocazione. È stato proposto già una ipotesi di data per l'agosto 2017. Quanto al luogo, sono emerse due candidature: Spagna (Puente la Reina) o Polonia.

Un incontro interessante a Puente la Reina è stato, come anticipato sopra, quello con il R*esponsabile della catechesi e della pastorale giovanile* per la diocesi di Pamplona, che ha svolto un'articolata relazione sui temi della formazione che è stata seguita da uno scambio impressioni e risonanze.

Per quanto riguarda i risvolti organizzativi del gruppo dei delegati europei di Pastorale giovanile Pietro Antonio Viola eletto coordinatore per il prossimo triennio ha accettato di buon grado.

Quanto al *Confronto e scambio sulle proposte ai giovani nelle varie Province* i partecipanti all'incontro di Puente la Reina si sono raccontati qualche novità, ricordato qualche cambiamento nella pastorale giovanile delle rispettive Province. Poi, dopo un ampio scambio, è stato deciso di inviare il Verbale dell'incontro ai rispettivi Provinciali e al Consigliere generale p. Sugino, Responsabile generale delle missioni, al Superiore generale e al Coordinatore dei superiori provinciali d'Europa.

In un secondo momento è stato *definito* chi saranno i responsabili per le varie zone geografiche in cui poter fare esperienza di missione internazionale durante l'estate. Ecuador: Raùl del Val Reisabal; Mozambico: Daniele Gaiola; Angola: David Mieiro; Albania: Gianni Dimiccoli; Camerun (francese obbligatorio): Raùl del Val Reisabal.

Il gruppo dei delegati ha anche deciso di procedere con il *progetto internazionale* e con i due *incontri internazionali* di formazione all'anno. Sono stati individuati i responsabili per i territori di missione e si sono anche prese alcune determinazioni relative alle questioni economiche.

Gli incontri di formazione internazionale saranno il 20-22 gennaio 2017 a Napoli e il 5-7 maggio 2017 in Portogallo.

È stato inoltre deciso che il nome del gruppo/progetto sarà *Moving Youth Mission → MY Mission*, rigorosamente in inglese nonostante la Brexit… mentre si è affidato ad Angel l'incarico di elaborare un logo/simbolo. Entro la fine del corrente mese di ottobre si proverà inoltre ad avere il volantino terminato e tradotto nelle diverse lingue.

È stato infine stabilito che ogni responsabile cercherà di produrre una scheda dettagliata sul paese di sua competenza. Quanto al prossimo incontro dei delegati europei è stato determinato che si terrà dal 2 al 6 ottobre 2017 ad Handrup (Germania), grazie alla disponibilità dei confratelli della Provincia tedesca.

«Le Messager des Âmes du Purgatoire»

Lo scritto che qui si propone, in coincidenza con il mese dei defunti, suppone che si conosca quanto si legge nelle Chronique du «Règne du Sacré Cœur…» *(novembre 1897) dove Dehon annota di avere assunto la direzione di una rivista mensile* 'Le Messager des âmes du Purgatoire' il cui abbonamento è di *2 francs par an* (*H. & L. Casterman, éditeurs, Paris – Tournai*) e chiede ai *pieux lecteurs* di *Le Règne* di farsene propagatori.

►Nell'Avant-propos del N° 1 (mai 1897), firmato dall'abbé F. Chatel (2 avril 1897, en la fête du très précieux Sang de Notre Seigneur Jésus Christ), così si giustifica la nuova pubblicazione: «*il existe un grand nombre de revues pieuses, mais il n'y en a que très peu de consacrées à la dévotion, pourtant si sainte et si salutaire, qui a pour but de soulager et de délivrer les pauvres âmes du purgatoire*».

Lo scopo della rivista «*n'est pas seulement de raviver et d'exciter la dévotion envers les morts: il est aussi de rappeler aux fidèles que si l'on souffre tant en purgatoire, il faut, coûte que coûte, s'efforcer, en vivant saintement, de l'éviter ou de moins d'en abréger la durée…*».

La rivista[3] «*publiera d'abord des articles sur le purgatoire, soit neufs, soit empruntés aux auteurs, anciens et modernes, qui ont le mieux écrit sur ce sujet*», articoli teologici, «*mais aussi les révélations et les faits pieux qui confirment la doctrine*» e infine «*des articles d'ascétisme*».

I numeri usciti tra maggio e novembre 1897 hanno nel frontespizio un'incisione che riproduce un catafalco tra i candelabri e con personaggi in preghiera.

Sarà in seguito lo stesso abbé Chatel a informare (N° 6 octobre 1897) che «*à partir du mois de Novembre, 'Le Messager des Âmes du Purgatoire' [MAP] sera confié aux Prêtres du Sacré-Cœur*» e che «*on devra s'adresser désormais […] au Révérend Père Vincent Jeanroy, supérieur […], 31 avenue Beckers, à Bruxelles (Etterbeek)*».

La Revue «*va donc passer dans des mains vraiment dignes et capables» dit l'abbé Chatel, qui prend congé de ses abonnés en les remerciant de l'accueil bienveillant qu'ils ont fait au MAP*».

►Nelle Chroniques du «Règne du Sacré Cœur…» di novembre 1897, Padre Dehon dal canto suo annota: «I. Rome – *Le Sacré Cœur et les âmes du purgatoire.* – […] *Nous avons repris la direction d'une de ces revues:* 'Le Messager des âmes du Purgatoire', *paraissant tous les mois, 2 franc par an, chez Messieurs H. & L. Casterman, éditeurs, Paris – Tournai. Nos pieux lecteurs voudront s'en faire les propagateurs*».[4]

[3] Formato 14 x 21, Tournai, typographie H. et L. Casterman.
[4] OSC V-2, p. 166.

Il primo numero pubblicato dai nuovi gestori (N. 7, novembre 1897), ha in frontespizio un'incisione che riproduce la Vergine tra due angeli e sotto, tra le fiamme, un gruppo di anime purganti.

Nell'editoriale, firmato *la Rédaction*, si legge: «*Religieux du Sacré Cœur de Jésus, disciples de Marguerite-Marie, nous aimons les âmes du purgatoire à l'exemple du divin Maître et de la chère sainte. Nous prenons la direction de cette Revue fondée par un prêtre dévoué aux chères âmes*».

►Un solo testo di *MAP* è siglato L. D. (4e Année – novembre 1900 – N° 7, p. 676-679). Fa parte di una serie di 20, tutti intitolati «*Doctrine du Père Faber*[5] *sur le Purgatoire*»[6] .

►Tra i motivi che inducono a pensare che *POSSANO ESSERE*, in qualche modo, lavoro di Dehon, in primo luogo la sigla «L. D.» apposta a uno di essi. Non sappiamo se in manoscritto tutti fossero siglati «L. D.» e solo in un caso la sigla sia rimasta in fase di stampa, per una dimenticanza, una svista, un cambiamento di redattore, mentre di solito è stata tolta forse proprio perché si riprende diffusamente Faber, il lettore lo noterà.

►Per quanto riguarda i *criteri interni*, c'è poco da dire: anche quelli che a prima vista potrebbero sembrare elementi dehoniani (*Sacré Cœur, victime, le Dante...*), un'attenta verifica ha permesso di ritrovarli già nel testo di Faber. Ci sono, invece, le tipiche approssimazioni nelle citazioni bibliche, quelle dei nomi in altre lingue, gli adattamenti dei testi citati che richiamano quelli ricorrenti negli scritti di Dehon,[7] ma chi potrebbe dire con sicurezza che non fossero anche caratteristici di Faber?

Il contenuto degli articoli è quello del *Chapitre IX et dernier, Du Purgatoire*, nel volume di Frédéric-William Faber *Tout Pour Jésus*[8], presente nella biblioteca di Padre Dehon[9].

---

[5] FABER, Frederick William, scrittore ascetico inglese (1814-1863), oratoriano e compagno di Newman che seguì nella Chiesa cattolica. I suoi scritti ascetici (*The Creator and Creature*; *All For Jesus. The Easy Ways of Divine Love*; *Purgatory*; *Spiritual Conferences – Faber*; *The Precious Blood*; *The Creator and Creature*; *The Blessed Sacrament*; *Bethlehem*) ebbero grande influsso sulla spiritualità dell'Ottocento.
Riferimenti a Faber si trovano in NHV 11,35 [NHVNHV-0000-015-]: «Comme lecture spirituelle, je lisais le P. Faber. Je notais ses réflexions sur le surmenage...»; è citato inoltre in OSPESC-0005-0002 ètudes, «Chroniques du Règne» (1889, 1890), OSPVR-0005-0001; OSPVES 0005-0001; *Couronne d'amour* 3.
Dehon, lors des «semaines» de formation sociale du Val-des-Bois à partir de 1892, ouvrait de temps en temps la matinée par un entretien sur l'apostolat ; il s'inspirait de la pensée du Père Faber, que Léon Harmel estimait beaucoup lui aussi. Le Père Faber est cité aussi plusieurs fois dans les notes de lectures du Père Dehon : cf. NQT XXIV/1909, 135 ; XXXVII/1915, 88 - 89, sur la présence divine ; XL/1916, 55, sur la miséricorde de Dieu à propos de la question, alors très controversée, du « nombre des élus ».

[6] Cfr. avril 1899, n. 12, pp. 374-375; mai 1899, n. 1, pp. 388-390 ; juin 1899, n. 2, pp. 405-407 ; juillet 1899, n. 3, pp. 421-423 ; août 1899, n. 4, pp. 436-438 ; septembre 1899, n. 5, pp. 452-454 ; octobre 1899, n. 6, pp. 468-470 ; novembre 1899, n. 7, pp. 485-486 ; décembre 1899, n. 8, pp. 501-503 ; janvier 1900, n. 9, pp. 517-519 ; février 1900, n. 10, pp. 534-536 ; mars 1900, n. 11, pp. 549-551 ; avril 1900, n. 12, pp. 565-568 ; juin 1900, n. 2, pp. 595-598 ; juillet 1900, n. 3, pp. 613-615 ; août 1900, n. 4, pp. 630-631 ; septembre 1900, n. 5, pp. 645-648 ; octobre 1900, n. 6, pp. 660-662 ; novembre 1900, n. 7, pp. 676-679 ; décembre 1900, n. 8, pp. 689-691.

[7] Cf. RCJ, juillet 1891, p. 314, note 2 : «*Des guillemets indiqueront les passages textuels; cependant, dans ces passages même, nous supprimerons, par […] motif de brièveté, un grand nombre de mots. Nous ne mettrons des points de suspension... que quand il y aura une lacune considérable, ou parfois, en vue d'une marche plus rapide du résumé, une intervention. […] Les mots placés entre parenthèse, dans ces passages, sont des mots substitués par nous à ceux du texte, toujours pour cause de brièveté…*».

[8] Faber Frédéric-William, *Tout pour Jésus* ou *Voies faciles de l'amour* divin [...] Ouvrage traduit de l'Anglais sur la 5e édition par Monsieur l'abbé F. De Bernardt, vingt-neuvième édition, Paris 1888, Retaux-Bray, Libraire-éditeur, 82, Rue Bonaparte 82.

[9] Cf. BD A.8.

Se si confrontano le pagine di questo capitolo con i venti articoli di MAP, si vede come, sia pure con tagli, collegamenti, rielaborazioni redazionali, piccole aggiunte e sottolineature tipiche di Dehon, esse siano rimaste sostanzialmente se stesse anche nelle divisioni e nei titoli dei paragrafi.

Se, dunque, una qualche paternità dehoniana si volesse intravedere, essa sarebbe solo di carattere redazionale.

Irregolare è l'indicazione (*Suite*) che compare da dicembre 1899, dove però manca quella del seguito (*À suivre*), essa pure in seguito non costante.

Come si dice nella nota in calce al testo di décembre 1900 (p. 691), non sappiamo se la serie di articoli sia continuata.

Nella raccolta della *Congregationis Bibliotheca N° Ct 35 – 1/4 1897-1901*, dopo il numero di décembre 1900, ci sono quattro numeri del 1901 (Janvier, N° 9 ; Janvier [Février], N° 10 ; Mars, N° 11 ; Avril, N° 12): in nessuno è presente il *seguito* annunciato.

►Tutti questi testi in *dehondoc.it* sono stati ovviamente ripresi con beneficio d'inventario, segnalando la cosa con un asterisco che precede il titolo. In essi, dobbiamo dirlo francamente, c'è molto Faber, poco Dehon. Tuttavia non è azzardato dire che essi rivelano almeno il suo interesse per l'argomento, forse anche qualcosa del suo lavoro redazionale, se si confronta attentamente il testo con l'originale di Faber.

Nella raccolta in *dehondoc.it* è stato ripreso anche un pezzo *sans signature* «*Saint Joseph à la citadelle de Laon, en 1870*»[10] , annotando naturalmente che esso è "*presque égale*" a quello di RCJ février 1891, pp. 130-131.

Il pezzo siglato L. D. che ora riassumiamo è quanto meno curioso. Abituati all'inclinazione di Dehon a cogliere con facilità il meraviglioso e lo straordinario, qui lo vediamo invece fare spazio ai rilievi prudenziali di uno dei personaggi in gioco (la superiora). Tuttavia, ancora una volta, assodato che gli stessi rilievi sono presenti nel testo originale di Faber, a Dehon si può solo dare atto di averli ripresi alla lettera, senza tagli e senza commenti.

Siamo ai numeri 6 e 7 di *MAP*, quelli di Ottobre e Novembre 1900. Il pezzo siglato L. D. è nel n. 7 (novembre 1900). Come altri rientra nella serie sulla *Doctrine du Père Faber sur le Purgatoire* e fa appunto parte di un blocco di due in cui si riportano gli esempi dei santi.

Non si dimentichi tuttavia che il primo pezzo di questa serie è intitolato "Réflexions sur l'Enfer" «*où, à l'heure qu'il est, des multitudes sans nombre de malheureux sont en proie aux plus affreuses tortures et au plus cruel désespoir*». Ma anche «luogo» dal quale «*Malgré tout, il est de foi que la moisson de gloire que Dieu retire de cet immense abîme de ténèbres, est des plus abondantes. En effet, l'âme récemment convertie en rend à son amour. Jésus y a aussi ses intérêts, car les supplices des damnés, quoique surpassant toute imagination sont cependant inférieurs, grâce à la bonté de Dieu, à ceux que méritait le péché.*

Le précieux sang, si je me puis exprimer ainsi, a coulé jusque-là. D'un autre côté, ce lieu terrible influe heureusement sur le salut de beaucoup d'âmes, par la crainte salutaire qu'il inspire, et par le redressement des notions erronées que plusieurs de ceux qui ne réfléchissent pas ont de Dieu»[11].

[10] Cfr. n. 11, mars 1899, pp. 367-368.
[11] Cfr. MAP, Doctrine du Père Faber sur le Purgatoire.

Dopo diversi altri pezzi sull'esposizione della "*Doctrine du Père Faber sur le Purgatoire*", nel pezzo siglato L. D. e in quello che lo precede, si portano *exemples des saints*, a partire da un richiamo a san Gregorio Magno, considerato come il promotore ed il padre della devozione per le anime purganti che si diffuse nei secoli e che per p. Fabre, così come per P. Lefebvre era da amarsi e venerarsi dai fedeli per molte ragioni, ma soprattutto perché conteneva esposta, tanto chiara e in modo assai commovente, la *dottrina del Purgatorio*, così che, se egli non avesse parlato con tanta eloquenza di quelle anime, la devozione verso di esse sarebbe stata assai meno ardente, mentre per i santi questa devozione – recita il nostro scritto – è tra le più rimarchevoli. S. Tommaso infatti dice che la carità è incompleta finché non si stende ai defunti così come ai vivi.

Ma ci sono persone sante che Dio sembra avere suscitato come sacrifici viventi a favore *des âmes du purgatoir*e. L'agostiniana Suor Joséphine de Santa-Ignez [Inez] è stata una di queste anime elette, così come Suor Françoise de Pampelune, religieuse Thérésienne. Ambedue sembrano essere vissute solo per l'esercizio di tale devozione. Erano sempre in comunicazione con le anime dei morti e le loro celle ne erano sovente piene, addirittura quella della Suor Ignez era quasi sempre scelta come luogo di espiazione da molte di queste anime.

Simili, nella rispettiva santità, le due religiose vagliate da P. Fabre alla luce della teologia del *Trattato sul Purgatorio* del Bellarmino, sono trovate *ortodosse*, così come attendibili i racconti sulla visitandina Sœur Marie-Denise de Martignat, morta nel convento di Annecy nel 1653, sulla quale P. Fabre si dilunga volentieri, raccontando ad esempio che quando Mlle de Martignat abbandonò la corte di Francia per recarsi in quella di re Carlo Emanuele a Torino, c'era in questa capitale una dama conosciuta con il nome di Mère Antée, che lo Spirito Santo aveva dotata di una particolare devozione per le anime dei defunti.

Quando conobbe Mlle de Martignat, essa da diversi anni praticava tale devozione e ottenne così che questa le succedesse in tale nobile impegno, apparendole appena uscita dal Purgatorio, dove aveva trascorso cinque ore per non avere seguito le ispirazioni della grazia a proposito di talune opere di bene. Le aveva anche preannunziato che si sarebbe fatta religiosa, come del resto le aveva predetto S. Francesco di Sales alcuni anni prima a Parigi.

Quando venne il tempo stabilito dalla Provvidenza e si decise che essa si sarebbe trasferita al Convento della Visitazione di Annecy, «*elle fut escortée pendant son voyage d'un grand nombre de saintes âmes dont la présence lui fut si sensible, qu'elle ne s'aperçut pas qu'elle avait passé le mont Cenis, tant était grande sa préoccupation.*

À la demande de la Mère Antée, Marie-Denise se trouvant en prière devant le saint suaire à Turin fut favorisé par Dieu de la grâce mystérieuse d'une grande puissance sur les âmes du purgatoire. Elle passa toutes les premières années de son séjour à Annecy dans différentes pratiques en leur faveur.

Elles lui firent de nombreuses révélations; elles lui dirent, par exemple, quand elle exerçait la charge d'infirmière, qu'en aucun endroit il ne se trouvait autant de démons que dans une infirmerie, que nulle part ils n'étaient plus actifs, parce que c'est là que se livrent les derniers combats, ceux qui décident de l'éternité»[12].

Il seguito di questo pezzo è, appunto, quello siglato L. D.

Vi si legge che Sœur Marie-Dénis era dovunque accompagnata da una moltitudine di queste anime di cui avvertiva la presenza. Un giorno confidò alla sua superiora che, lungi dal affliggerla, tale presenza la faceva sentire a suo agio così come lo stare in mezzo alle consorelle. I suoi intrat-

[12] MAP, octobre 1900, n. 6 pp. 660-662.

tenimenti con queste anime, aggiungeva, le giovavano più che quelli con le persone vive. Si era così procacciata certe medaglie indulgenziate e durante i tempi della ricreazione esortava le suore a praticare la sua devozione preferita.

Alla superiora che le aveva detto di desiderare di essere visitata da una di queste anime del Purgatorio, rispose: «*En vérité, ma chère mère, si tel est votre courage, si tel est votre désir, prions ensemble Notre Seigneur pour qu'il vous accorde cette faveur*».

Ed essendosi quella messa in preghiera, fu stupita la sera dello stesso giorno di ricevere la visita di un'anima sofferente che, a partire da quel momento, le apparve di frequente, Molte religiose che dormivano nella stessa camera della superiora, udirono quanto accadeva durante queste visite che si ripeterono per sette mesi interi. Allo spirare di questo periodo Marie-Denise disse alla superiora che la durata delle pene che soffriva l'anima che la visitava doveva indurla a credere che le anime sono trattenute in questi luoghi di espiazione più a lungo di quanto ella non credesse e ciò per quattro ragioni :

in primo luogo a motivo della grandissima purezza che l'anima deve acquisire prima di potersi presentare davanti a Colui che è essenzialmente santità e purezza e che non riceve nella città gloriosa dei suoi eletti che quelli che sono puri come lui;

in secondo luogo a causa della moltitudine innumerevole dei peccati veniali che commettiamo in questa vita e della poca penitenza che facciamo per i peccati mortali di cui ci siamo confessati;

in terzo luogo a causa dell'impossibilità in cui si trovano queste anime ad aiutarsi da sé medesime;

in quarto luogo, infine, a causa della tiepidezza e della negligenza che la maggior parte dei cristiani reca con sé quando prega od offre buone opere per queste povere anime. I morti sono infatti dimenticati dai vivi non appena scompaiono dal loro sguardo, mentre la carità segue quelli che essa ama e li accompagna nelle fiamme del Purgatorio fino alle gioie del Paradiso.

La festa di *Notre-Dame des Anges* era uno dei giorni in cui Sœur Marie-Denis otteneva la liberazione di un grande numero di anime purganti. Una volta, dopo essersi comunicata il giorno di questa festa, avvertì come una sensazione simile allo strappo dell'anima dal corpo da parte del Signore, per condurla all'ingresso del Purgatorio, dove le mostrò un principe potente ucciso in duello, ma al quale Dio aveva accordato la grazia di un atto di contrizione prima di morire.

Il Signore le ingiunse di pregare in modo particolare per lui, cosa che essa fece per nove anni e tre mesi offrendo anche la sua vita in sacrificio per quest'anima, che però non fu ancora liberata. Tale visione l'impressionò tanto che anche la superiora si rese conto che le era accaduto qualcosa di straordinario. Marie-Denise le riferì allora quanto aveva visto e aggiunse: «*Oui, ma chère mère, j'ai vu cette âme dans le purgatoire, mais hélas! Qui l'en délivrera? Peut-être n'en sortira-t-elle point avant le jour du dernière jugement. Ô ma mère!* Continua-t-elle en gémissant, *que Dieu est bons dans sa justice? Comme ce prince s'est laissé entrainer à l'esprit du monde! Comme il a suivi les inspirations de la chaire! Comme il s'est montré peu soucieux du salut de son âme et de l'usage des sacrements!*».

L'effetto di questa visione e delle penitenze che ella praticò per quest'anima influì a tal punto sulla sua salute che la superiora la rimproverò, ma essa rispose che avrebbe dovuto d'ora in poi soffrire senza interruzione in quanto si era offerta a Dio per alleggerire le sofferenze di questo povero prigioniero. Poi aggiunse che nulla l'aveva tanto colpita quanto l'ammirazione della grazia che all'ultimo istante l'aveva soccorso per salvare la sua anima. Era stato come un eccesso della bontà divina: l'atto che aveva segnato la sua fine meritava l'inferno, e non erano state affatto le sue virtù a meritargli questo istante di grazia, bensì la comunione dei santi e la partecipazione avuta alle preghiere recitate per lui.

La divina onnipotenza ha permesso nel suo amore che le preghiere di alcune anime buone ottenessero la sua conversione immeritata, annotava la buona religiosa, aggiungendo che si deve insegnare al mondo a chiedere a Dio, alla Vergine e a tutti i Santi questo ultimo momento di grazia e misericordia per l'istante finale e spianargli la strada attraverso le buone opere perché, anche se Nostro Signore di quando in quando deroga alle regole consuete della sua Provvidenza, non dobbiamo mai contare su questo privilegio per ciò che ci riguarda. Il sole si fermò solo su Israele nonostante le tante battaglie della storia. Un milione di anime si sono perse in quell'istante in cui invece il principe si salvò.

Naturalmente la superiora avanzò le sue considerazioni e obiezioni alle quali, però, la buona suora rispose che, siccome il principe non aveva perso la fede era come un sarmento rinsecchito destinato al fuoco ma, quando la scintilla della grazia ebbe toccato il nucleo centrale della sua anima cristiana, questo si infiammò del fuoco della carità e produsse un atto di salvezza. Dio si era servito dell'istinto che ci porta a perorare la nostra causa prima, quando la vita che abbiamo da lui è in pericolo, e così toccò il principe suggerendogli di ricorrere alla sua grazia efficace, più attiva di quanto non immaginiamo: un battito di ciglia non è altrettanto rapido dell'opera di Dio in un'anima.

Notando la superiora in quali misteriose profondità Marie-Denise fosse immersa, la interruppe facendole notare che Dio si era occupato per quaranta anni d'inferno dei figli di Israele e che quel tempo non era bastato per strapparli dalla loro vita malvagia.

«*Cela est vrai, ma chère mère*, rispose la suora, *mais alors il jura dans sa colère, que ce peuple endurci, n'entrerait point dans son repos. Un seul instant suffit à la grâce victorieuse pour abattre saint Paul et pour triompher de son cœur. Les jugements et la conduite de Dieu sont des abîmes qu'il ne nous est point donné de sonder; mais je puis vous certifier une chose*: *c'est que sans ce suprême moment de grâce, l'âme du prince eût été plongée au plus profond des abîmes de l'enfer*».

E, giacché il demonio è demonio, può darsi che mai fu maggiormente contrariato nella sua attesa che allorquando ebbe perso questa preda. In effetti egli non aveva avuto alcuna percezione di ciò che era accaduto in quest'anima nei pochi secondi che la Provvidenza le aveva accordato, dopo che essa aveva ricevuto il colpo mortale.

Nel nostro scritto prima della sigla L.D. si annuncia un seguito[13] che compare puntualmente nel numero di dicembre[14], dove si descrivono le sofferenze che la buona suora sopporta per recare sollievo a quest'anima. La Mère de Chauny dedica un intero capitolo all'argomento. Poi, dopo che essa ebbe sopportato questo lungo martirio, Dio si degnò in un'altra visione di mostrarle il principe *un po' più in sù* rispetto all'abisso in cui si trovava in precedenza, per giunta in una condizione che induceva a sperare la sua liberazione *un po' prima* del giudizio finale, così che essa comprese che gli era stata concessa un'*abbreviazione di qualche ora*.

La Suora pregò la Mère de Châtel di intercedere per quella ed essa acconsentì, esprimendo tuttavia sorpresa per il fatto che si trattava di una grazia di qualche ora. Allora la Suora rispose che anni di sofferenza, tristezza, abbandono in questo mondo non possono paragonarsi alla durata di un ora di sofferenza in Purgatorio.

La Suora finì con l'offrire la sua vita per la liberazione di quell'anima e il suo sacrifico fu accolto. Poco prima della sua morte, avendo la superiora espresso il parere che per certo l'anima del principe doveva essere in quel momento liberata, Marie-Denise rispose con calore che essa aveva ancora bisogno di preghiere, sofferenze, messe, comunioni, indulgenze da parte sua e di altri.

---

[13] [*À suivre*],

[14] MAP, décembre 1900, n. 8 pp. 689-691

Nulla può far credere, si legge nelle pagine di *MAP*, che nove anni di intercessione abbiano ottenuto la liberazione del principe, quando infine ella morì. Si potrebbe aggiungere tante considerazioni, ma le anime che amano Dio le sapranno fare da sé, conclude il nostro testo, non senza avere anticipato un'altra curiosa considerazione circa la crescita della miseria e della povertà e circa l'impossibilità di recarvi rimedio, nonostante la generosità di chi apre il cuore all'elemosina. Tale desiderio si radica e scaturisce nel Sacro Cuore di Gesù e deve essere soddisfatto. Ora, come meglio soddisfarla che facendo elemosine ai più bisognosi, cioè alle anime del Purgatorio?

A tutti è possibile fare questo genere di elemosina e quale migliore aiuto possiamo dare agli indigenti della terra, se affidiamo i loro interessi alle anime che Dio ci consente di liberare e con le quali potremmo fare questa dolce convenzione di carità che, non appena avranno raggiunto, liberate, le regioni del cielo e pagato all'Eterno il tributo del loro primo omaggio e della loro prima adorazione, esse pregheranno Dio di riversare le sue abbondantissime grazie sui ricchi e i grandi della terra, perché i loro cuori possano aprirsi come quelli dei primi cristiani, spogliandosi per beneficare i poveri di Cristo.

La dottrina del Purgatorio e la potenza meravigliosa che la devozione verso i morti mette nelle mani di coloro che la praticano provano meglio di qualunque altra cosa come sia vero dire che Dio ha disposto tutto per amore, per mostrarci da un lato quanto egli ci ama e, dall'altro, per attirare a sé i cuori di tutte le creature.

Al contrario la negligenza verso questa devozione mostra tutta l'ingratitudine che riserviamo all'amore di Dio, ingratitudine altrettanto stupefacente che questo stesso amore. Quanto è bella e toccante la descrizione che Dio si è degnato fare di se stesso e del suo modo di inseguire le anime!

Ecco che cosa ha detto a Santa Gertrude: «*Come un povero invalido che, non potendo camminare si fa con grande sforzo trasportare al sole, per essere rianimato dal suo calore e, notando i prodromi di una tempesta, si vede costretto ad attendere con pazienza, benché contrariato il ritorno del sole, così io devo fare. Il mio amore per voi mi trascina e mi spinge ad abitare tra voi in mezzo alla burrasca dei vostri peccati nell'attesa del ritorno della quiete e del porto protetto e sicuro della vostra umiltà*».

Possiamo allora noi pure esclamare con santa Caterina da Genova: «*O mio Signore! Che io possa conoscere la causa di questo amore così grande e così puro che voi testimoniate a tutte le creature ragionevoli!*». Al che Nostro Signore le rispose: «*Il mio amore è infinito, e io non posso non amare ciò che ho creato. La causa del mio amore non è altro che questo stesso amore, e siccome voi non potete comprenderlo, tranquillizzatevi, e non indagate una cosa che vi sarà sempre nascosta!*». E su questo la Santa esclamò: «*O amore! colui che sente non vi comprende, e colui che vuole comprendervi non può conoscere*». (***À suivre***) [15]

MAP, décembre 1900, n. 8 pp. 689-691

[15] **À suivre**, si legge a p. 691 di MAP, tuttavia non sappiamo se, e quando. La raccolta della *Congregationis Bibliotheca* N° Ct 35-1/4, 1897-1901, dopo il numero 8 (décembre 1900), ne raccoglie altri quattro (Janvier 1901 – N° 9 ; – Janvier [Février] 1901 – N° 10 ; – Mars 1901 – N° 11 ; – Avril 1901 – N. 12): in nessuno si trova il seguito annunciato.]

Le illustrazioni nell'ordine di comparizione nel testoqui presentato:

►Neuvaine pour le soulagement des âmes du Purgatoire d'après saint Alphonse de Liguori ; s. Odilone Abate di Cluny presenta alla Vergine il rotolo con i nomi dei morti della Archiconfrérie de Prières pour les âmes du purgatoire; église Saint-Lazare de Marseille: tableau représentant la délivrance des âmes du purgatoire par Gagliari ; santa Caterina da Genova, *Trattato del Purgatario* (copertina di un'antica edizione); san Nicola da Tolentino celebra l'Eucaristia per le povere anime del Purgatorio (santino) ; Sanctuaire de Notre-Dame de Montligeon, «*Un petit tour par le Purgatoire chaque jour en compagnie du Sacré Cœur de Jésus*» (santino).

Un libro EDB per riflettere sui luoghi comuni

Pinocchio non è perbene[16]

«E il vecchio Pinocchio di legno dove si sarà nascosto?
— Eccolo là — rispose Geppetto: e gli accennò un grosso burattino appoggiato a una seggiola, col capo girato sur una parte, con le braccia ciondoloni e con le gambe incrocicchiate e ripiegate a mezzo, da parere un miracolo se stava ritto.
Pinocchio si voltò a guardarlo; e dopo che l'ebbe guardato un poco, disse dentro di sé con grandissima compiacenza:
— Com'ero buffo, quand'ero un burattino! e come ora son contento di esser diventato un ragazzino perbene!...».
Chi non ha provato un moto di delusione alla lettura di questo passo finale delle Avventure di Pinocchio? Delusione dopo la «meraviglia» condivisa con il protagonista per la metamorfosi in ragazzo, in «una bella camerina ammobiliata»; per l'immancabile commento degli adulti pronti ad accentuare un altro passo di quell'ultimo capitolo (il XXXVI) del capolavoro collodiano: « — Questo improvviso cambiamento in casa nostra è tutto merito tuo — disse Geppetto. […]
— Perché quando i ragazzi, di cattivi diventano buoni, hanno la virtù di far prendere un aspetto nuovo e sorridente anche all'interno delle loro famiglie».
Ma bisogna essere buoni come? Ubbidienti agli adulti, immemori di sé per non turbarne il riposo o lo svago, aumentarne i pensieri, inciamparne i programmi: adulti appunto, in una bilancia tutt'altro che in equilibrio.
Pinocchio è invece il bambino che vuol fare esperienza della vita in libertà, con i rischi che ne derivano. Con le sue bugie di bimbo è l'emblema della vitalità e dello splendore dell'infanzia autonoma eppure bisognosa di cura: tutti vi si possono riconoscere. Il burattino/ciuchino/bambino incontra il male, la morte, ma vive anche la rinascita; trova amici veri; incappa nella giustizia ingiusta; conosce falsità e furberia, generosità e dabbenaggine; e la fame, la durezza del lavoro e il riscatto che esso offre. Ha in Geppetto un padre premuroso come una madre, nella Fata dai capelli turchini una madre ferma come un padre. È allora credibile che un romanzo ricco di tante aperture nuove e di straordinario estro comico-umoristico si concluda come una qualsiasi opera edificante di quell'Ottocento un po' polveroso, e autoritario senza "un po'"?
Con un «bel vestiario nuovo […] un pajo di stivaletti di pelle, che gli tornavano una vera pittura», Pinocchio dice «Com'ero buffo, quand'ero un burattino! e come ora son contento di esser diventato un ragazzino perbene!...», solo «dentro di sé», non a voce alta. E «con grandissima compiacenza» aggiunge Collodi, che non scrive mai a caso. «Compiacenza» implica il compiacimento indulgente, ma pure la degnazione paternalistica: colloquialmente, "il guardare dall'alto in basso". Unita al superlativo assoluto «grandissima», la parola fa emergere il pensiero di Collodi nei confronti di Pinocchio: quel degnarsi del ragazzo verso il «grosso» burattino di legno «con le braccia ciondoloni» è solo vanagloria, un bel po' di presunzione. Il punto esclamativo, poi, indica l'enfasi della sorpresa. Pinocchio infine conosce e si riconosce: perciò sorride di sé burattino, tanto se ne sente diverso e superiore. Collodi, però, gli fa un brutto tiro, aggiungendo al punto esclamativo i tre puntini di sospensione: punto "ammirativo" e puntini canonici, quando questo Autore vuol satireggiare i personaggi di cui scrive. I tre puntini inseriscono una pausa nel discorso lasciandolo aperto, suggerendo una titubanza: un accenno vago e, per l'esattezza, sospeso. È la reticenza, che non dice e dice, lascia intendere il seguito ma non lo esplicita: fa completare l'enunciato al lettore con una strizzatina d'occhio complice, come sempre avviene nella scrittura umoristica, in cui l'Autore interviene a sottolineare passaggi, a richiamare l'attenzione, a commentare episodi, ma anche a far saltare le convenzioni. Il Pinocchio che ride di sé un tempo burattino irriverente, ingenuo ma di buon cuore, diventerà un adulto di quelli con cui Collodi ha a che fare ogni giorno e che schernisce nelle sue opere per i grandi: pièces teatrali come *Gli Amici di casa* (1856), il romanzo *I Misteri di Firenze* (1857-1858),

[16] D. Marcheschi, *Elzeviro* «Pinocchio non è perbene», Domenica il Sole 24 Ore, 25/09/2016, p. 27.

Macchiette (1880; II ediz. 1884), *Occhi e nasi* (1881). Collodi sbeffeggia gli adulti vanesi e paghi di sé, uomini e donne che, a ogni costo, vanno in caccia di privilegi, di ricchezza, di lusso e di sesso, oppure inseguono il potere politico; che mentono e ingannano, trafficano in maniera losca pur di raggiungere i propri scopi meschini.
Pinocchio si apre nel segno ironico e satirico di un pezzo di legno che parla, ride, corre, sente, mangia e dorme come un bambino; procede nel vortice di vicende mirabolanti piene di buffi ribaltamenti, trovate umoristiche che mettono alla berlina la società (adulta) del suo tempo; per chiudersi nello stesso segno, con uno sberleffo ancora più sferzante: l'irrisione del ragazzino - che quel Pinocchio è diventato - vanerello e compiaciuto di sé. La simmetria è perfetta: altro che un capolavoro scritto per caso e nato dal nulla, come si è detto e ripetuto; o un'opera costretta a indossare una camicia di forza pedagogica, tradendo in parte la propria coerenza formale e la portata trasgressiva. Il burattino è perciò tutt'altro che morto; semmai è stata pronta a ucciderlo una cultura timorosa dell'indipendenza e della bellezza avventurosa dell'infanzia e della conoscenza.
Pinocchio non dovrà allora diventare "perbene". Forse è vero l'aneddoto riferito da Ermenegildo Pistelli che muoveva critiche alla conclusione delle Avventure, alle quali Collodi avrebbe risposto: «Sarà, ma io non ho memoria d'aver finito a questo modo».

Il naso corto. Una rilettura delle Avventure di Pinocchio
Autore: Daniela Marcheschi
Editore: EDB
Collana: Lampi, Nr. 29
Data di Pubblicazione: 2016
Genere: LETTERATURA ITALIANA: CRITICA
Argomento: Collodi, Carlo
Pagine: 88
ISBN-10: 881056734X
ISBN-13: 9788810567340

***

E S E R C I Z I S P I R I T U A L I A C A P I A G O
Per sacerdoti e religiosi

Tema: Il sacerdote,"uomo della Misericordia"

Animatore: Mons. Dante Lafranconi (Vescovo Emerito di Cremona)

Data: Il corso inizia con l'incontro dopo la cena di

domenica 20 e si conclude con il pranzo di venerdì 25 novembre.

"*Fuoco*" su Albisola Santuario e Parrocchie

In due distinti Consigli di Famiglia la Comunità di Albisola ha lavorato al questionario su parrocchie e santuari. Presa visione in precedenza del testo inviato dall'Amministrazione provinciale, la riflessione comunitaria si è soffermata il 30 settembre sul Santuario della Pace, e il 6 ottobre sulle parrocchie affidate, a titolo diverso, ai Dehoniani

Per quanto riguarda il santuario di ***"Nostra Signora della Pace"*** in Albisola Superiore, stante la la chiusura dell'attività di accoglienza, l'afflusso dei pellegrini è notevolmente diminuito e quasi scomparso. Precedentemente, infatti, erano frequenti i pullman di pellegrini che visitavano il santuario, celebravano la Messa e poi si fermavano per il pranzo. Oggi non potendo più offrire la possibilità del pranzo e del pernottamento, i pellegrinaggi sono pressoché inesistenti.

Il santuario, trovandosi nella periferia del paese, è frequentato per lo più dagli abitanti della zona. Alla Messa feriale, se non ci sono particolari intenzioni per i defunti, partecipano da tre a dieci persone. La frequenza alla Messa domenicale, invece, oscilla tra un minimo di quaranta ad un massimo di sessanta persone.

L'animazione del santuario è affidata ad un sacerdote: Padre Italo Menestrina, disponibile per le confessioni e per colloqui personali. In media nei giorni feriali chiedono di confessarsi o di colloquiare da cinque ad otto persone. Durante le giornate feriali visitano il santuario, per preghiera e devozione personale, in media quindici persone.

La riflessione sulle parrocchie è stata ovviamente avviata dai due parroci, p. Benzoni e p. Berta che avevano predisposto una sintesi sulla quale la comunità ha successivamente sviluppato uno scambio proficuo che qui viene sintetizzato. Il 23 ottobre è stata celebrata la Festa della Madonna della Pace 23. Il vescovo che non era stato presente aveva tuttavia decretato che in quella domenica (23 ottobre) il santuario fosse chiesa giubilare con apertura della Porta santa e partecipazione del vicario della zona don Mario Moretti.

P. Italo Menestrina

Quanto alla **Parrocchia di San Nicolò** in Albisola Superiore è noto come essa sia stata affidata ai Sacerdoti del Sacro Cuore dal 1991. Fa parte del vicariato di Savona Est, di recente costituzione. I Parroci sono pertanto in attesa di essere convocati dal vicario per coordinare la pastorale del nuovo anno. San Nicolò è una delle quattro parrocchie di Albisola Superiore, delle quali tre sono affidate ai dehoniani. È una parrocchia cittadina, non rurale, posta a circa un chilometro dal mare e a quattro chilometri da Savona. Conta circa 4.500 abitanti per lo più anziani, per cui ogni anno si svolgono oltre 70 funerali, contro 15 battesimi e 10 matrimoni. La frequenza media alle Messe domenicali è del 10%. I rapporti con il santuario della Madonna della Pace, posto nel territorio parrocchiale, e affidato ai dehoniani, col passare degli anni si è molto affievolito. I padri del santuario collaborano con la parrocchia in particolare per le sante messe domenicali. Il parroco è a tempo pieno in parrocchia. La catechesi ai fanciulli è ben frequentata: 30 prime comunioni e 27 cresime. Si sta formando un gruppo del post cresima, animato dai giovani.

Quella di San Nicolò è una parrocchia assai antica (mille anni di storia) con radicate tradizioni. I vari gruppi sono animati dai laici, sotto la direzione del parroco. I gruppi sono: la *Confraternita di san Nicolò* (70 iscritti), la *Società Operaia cattolica* (170 iscritti), il *CTC* per l'animazione culturale (100 iscritti), la *Compagnia di sant'Isidoro* (100 iscritti), la *Conferenza di san Vincenzo* (15 iscritti). I vari gruppi collaborano tra di loro in armonia.

In parrocchia ci sono due case di riposo, seguite dal parroco. Circa i rapporti con i laici si può dire che questi sono pienamente corresponsabili nei rispettivi ambiti e animano la parrocchia anche spiritualmente. Il grande Oratorio è proprietà della *Confraternita*, che è quindi responsabile anche della manutenzione. I confratelli organizzano l'ottavario dei morti, la novena di san Nicolò, quali momenti

di preghiera e di catechesi per gli adulti. Purtroppo mancano forze fresche. Le manifestazioni religiose, quali le processioni, sono totalmente gestite dai laici. L'amministrazione economica è totalmente affidata ai laici, tramite il Consiglio per gli affari economici, con grande soddisfazione del parroco. Il Consiglio pastorale programma le attività pastorali e promuove le varie iniziative.

L'unità pastorale: le tre parrocchie affidate ai dehoniani, per espresso desiderio del vescovo, cercano di costituire un'unità pastorale con incontri dei vari Consigli pastorali, dialogo ed iniziative comuni dei catechisti e incontri formativi per gli adulti. *P. Vittorio Benzoni*

Le Parrocchie di **San Matteo** in Luceto di Albisola Superiore e di **San Bartolomeo** in Ellera di Albisola Superiore sono state affidate *ad personam* a p. Giovanni Berta tre anni fa (nell'ottobre 2013), dopo un accordo tra il superiore provinciale p. Oliviero Cattani e il Vescovo di Savona-Noli, Mons. Vittorio Lupi. Fanno parte del comune di Albisola Superiore, ma differiscono come situazione geografica, che poi incide nella prassi pastorale, essendo situate nell'entroterra.

Quella in Luceto, con circa 2.000 parrocchiani è di recente costituzione. Ha avuto inizio come parrocchia sul finire degli anni ottanta con una nuova costruzione (chiesa e opere parrocchiali, tuttora non completamente terminate) che di fatto ha scontentato buona parte dei parrocchiani che si ritrovavano maggiormente nella piccola chiesa del Carmine, fino ad allora inserita nella parrocchia di s. Nicolò, ma che godeva di una certa autonomia. Questo malcontento tra gli abitanti del plesso antico e quelli di più recente costituzione, è ancora constatabile e incide sulla collaborazione. Infatti le iniziative risentono di questa atmosfera e lo sforzo è quello di farli collaborare al di là di ogni divisione… ma al momento il risultato è limitato.

Anche negli incontri del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio Pastorale Affari Economici, che pur si attuano piuttosto sovente, i partecipanti laici non riescono ad andare oltre le buone intenzioni, per cui si constatano con evidenza delle contrapposizioni, che riguardano sia la mentalità che la religiosità tra le persone arrivate di recente nella parrocchia e quelle già residenti da antica data. È forte, inoltre, anche la contrapposizione politica che ancora li rende diffidenti e distanti gli uni dagli altri! Il dialogo, la collaborazione e la comunione all'interno della parrocchia sono fortemente ricercati, ma i frutti non sono ancora evidenti.

L'altra (quella in Ellera) è di antica data e di ricca tradizione religiosa oltre che civile. Per cui in questa parrocchia è più facile la collaborazione dei laici e un più vivace impegno che procura soddisfazione non solo al parroco, ma anche ai parrocchiani, sia che frequentino (la maggioranza) sia quelli che stanno un po' al margine ecclesialmente, ma che sono impegnati civilmente. Anche se sono in piccolo numero (circa seicento persone) tuttavia sono presenti vari gruppi e la partecipazione è vissuta con reciproca soddisfazione.

Nonostante alcuni tentativi, tuttavia, una forma di unità pastorale anche solo tra queste due parrocchie rette da un unico parroco, non è facile: troppo differente è la mentalità e la tradizione. Ci abbiamo provato con i catechisti, ma l'integrazione o almeno la collaborazione non è durata a lungo. Per quando riguarda il rapporto con la diocesi, il problema non sono tanto le parrocchie che in generale ascoltano e si danno da fare, quanto piuttosto un progetto diocesano che si è attenuato, dal momento che l'attuale vescovo è dimissionario da aprile e ancora non si sa niente del prossimo.

E anche a livello di vicariato la situazione non è delle più facili e felici, dal momento che il territorio si è allargato (da Albissola Marina si arriva ora fino a Cogoleto) e ancora non ci siamo ritrovati per una qualche forma di conoscenza o di condivisione. Siamo comunque sempre fiduciosi nel futuro…! Alcuni dati: Frequenza alle Messe domenicali a Luceto 7% e a Ellera 15%. Matrimoni: 2 a Luceto e 2 a Ellera. Funerali: 7 a Luceto e 12 a Ellera. Prime Comunioni: 50 a Luceto e 5 a Ellera. Cresime: 27 a Luceto e 4 a Ellera. *P. Giovanni Berta*

AFFIDIAMO ALLA MISERICORDIA DEL CUORE DI GESÙ

SEVERINO BURBELLO FRATELLO DI FR. CARLO
GILDA PILATI MAMMA DEI PP. BRUNO E VALERIO

"La vita non è tolta ma trasformata…" (*Liturgia*)

Boccadirio
Chiusa la Porta Santa

Venerdì 7 ottobre c'è stata la celebrazione Eucaristica in ringraziamento per il dono, che in questo tempo abbiamo avuto, della Porta Santa. Il vescovo di Bologna, mons. Zuppi, aveva preso la decisione di inserire anche il Santuario di Boccadirio nelle chiese giubilari della diocesi, fissando il periodo: da martedì 31 maggio, giorno della Visitazione di Maria, a venerdì 7 ottobre, memoria della beata Vergine del Rosario.

Sono state moltissime le persone che hanno compiuto il rito della Porta Santa per ricevere in dono l'Indulgenza plenaria giubilare. Tenendo il conto dei fogli preparati con la "guida semplice al Giubileo", sono diecimila le persone che hanno varcato la Porta Santa per avere Misericordia ed Indulgenza dal Signore Gesù.

Era davvero necessario rendere grazie al Signore Gesù ed alla beata Vergine Maria!

È stata una bella celebrazione. Presieduta dal vescovo emerito di Prato, mons. Gastone Simoni (*nella foto*), con la presenza del delegato del vescovo di Bologna, don Giuseppe Saputo, nostro vicario pastorale, la santa Messa è stata animata dai canti del coro alpino del Mugello. Il Santuario era pieno di persone che hanno partecipato in maniera raccolta, attenta e festosa, unendosi ai canti. L'omelia del vescovo è stata ricca di riferimenti alla misericordia come stile di vita da incarnare in ogni ambito della nostra vita, anche sociale e politica. Molto bello è stato il pensiero finale: la misericordia come annuncio di Cristo.

Al termine della s. Messa è stato esposto il Santissimo Sacramento per una breve adorazione, quindi è stato portato in processione nel chiostro. Giunti davanti alla Porta Santa abbiamo cantato il Magnificat, in ringraziamento, e ricevuto, nel silenzio di tutta l'assemblea, la Benedizione Eucaristica. I sacerdoti ed il vescovo sono rientrati attraverso la Porta Santa ed il vicario, don Giuseppe, ha chiuso ufficialmente la Porta Santa. Anche la gente è rientrata in Santuario per il canto finale alla beata Vergine Maria.

La Porta Santa è stata chiusa, ma prima il Signore Gesù ha donato la sua Benedizione dal Sacramento della sua viva Presenza. E così speriamo, davvero, che la Grazia ricevuta in abbondanza in questi giorni possa fruttificare ed espandersi in una vita cristiana resa testimonianza per il mondo.

Al termine è stato offerto a tutti un rinfresco, in segno di fraternità e di festa.

Alla sera c'era come un velo di tristezza quando si è trattato di togliere i segni esterni della Porta Santa.

È stato un periodo bello e intenso per il nostro Santuario, tra l'altro accompagnato costantemente da condizioni atmosferiche straordinariamente ideali.

All'inizio, nei primi mesi dell'anno, giunto l'annuncio del vescovo Matteo, p. Giuseppe Paderni, rettore, si era messo all'opera per comporre dei manifesti da esporre nel chiostro come annuncio e catechesi sulla Misericordia. Ma, sinceramente, penso che nessuno di noi avrebbe immaginato che potessero riuscire così belli ed efficaci: quante persone si sono fermate a leggere, meditare, fotografare quei manifesti. Così pure l'allestimento della Porta Santa, la preparazione esterna, il Santuario all'interno. Davvero, tra chi ha operato per la preparazione, nessuno avrebbe pensato che il risultato sarebbe stato così bello. P. Paderni lo ripeteva spesso: è tutto così straordinariamente donato!

Poi la sorpresa della serata di apertura della Porta Santa.

Il vicariato aveva organizzato tutto molto bene. Ma, penso, nessuno si aspettava un numero così grande di persone: arrivavano da tutte le parti! Nel Santuario non ci si poteva muovere da quanto era gremito. E all'esterno c'erano altrettante persone. Anche l'arcivescovo Matteo è stato impressionato dalla partecipazione così numerosa e sentita.

Poi, all'indomani, è iniziata, pian piano, l'affluenza dei fedeli.

Credo sia stata molto utile la "*guida semplice al Giubileo*", preparata per aiutare le persone a compiere il piccolo itinerario predisposto: all'inizio nel chiostro, dinanzi al Crocifisso; poi il passaggio attraverso la Porta Santa, il rinnovo dell'atto di Fede presso il fonte battesimale, le preghiere recitate davanti all'immagine della Madonna di Boccadirio. Al termine le persone erano invitate a prendere due piccoli sussidi: uno per la scelta dell'opera di misericordia da compiere, l'altro come invito a vivere il giubileo in famiglia.

Naturalmente moltissime persone si sono accostate al sacramento della Riconciliazione ed hanno partecipato alla santa Messa per il Giubileo della Misericordia.

Personalmente devo testimoniare che nell'ascolto delle Confessioni si è sentita veramente la Grazia della straordinaria Misericordia, come desiderava papa Francesco: tante persone si sono riavvicinate alla sorgente della Grazia, che è il Cuore di Cristo, e tante si sono liberate, come slegate da peccati che ancora impedivano la piena libertà e comunione in Cristo.

Ci sono stati vari pellegrinaggi organizzati per l'occasione, gruppi di persone, ben preparate, che insieme hanno varcato, con fede, la Porta Santa. Tra questi anche gruppi dell'Estate ragazzi, le "*Misericordie*" di Prato, con i loro ammalati, varie parrocchie, l'Unitalsi, gruppi del Rinnovamento dello Spirito, dei Neocatecumenali, comunità religiose di suore, sacerdoti, seminaristi delle diocesi, famiglie con i loro bambini, ammalati con le loro carrozzine accompagnati dai familiari, ospiti delle case di riposo, gruppi di preghiera, l'associazione dei giornalisti cattolici accompagnati dal vescovo mons. Vecchi.

Tra tanti, ricordo la vigilia dell'Assunta, alla sera durante la processione con i flambeaux, erano presenti le parrocchie di Barberino del Mugello: vedere questa moltitudine di persone, alla luce del loro piccolo cero acceso, entrare con fede attraverso la Porta Santa nel Santuario. È un'immagine che mi è rimasta nel cuore: la Chiesa che ritorna, insieme, con gioia, alle sorgenti della Grazia, che è Cristo, mentre invoca l'aiuto di Maria santissima.

Si è dunque concluso il tempo dell'Anno santo qui al Santuario!

Mi rimane ancora un'altra immagine: le singole persone che si raccoglievano in preghiera davanti al Crocifisso e in silenzio entravano per la Porta santa, la loro preghiera intensa in Santuario. Ecco, sinceramente, è questa la Grazia del Giubileo che auspico per tutti noi: che il Santuario di Boccadirio diventi sempre più luogo di silenzio, di preghiera, di intenso incontro con Cristo per mezzo della presenza viva di Maria Santissima. Forse, potremmo dire, ci sono problemi più gravi ed urgenti. È vero. Ma, ad una persona riconciliata con Cristo, capace di raccogliersi nell'intimità con Lui nella preghiera, sostenuta dall'esempio e dalla presenza di Maria Santissima, sono certo, non mancherà la forza per affrontare ogni situazione che la Provvidenza disporrà nel suo cammino.

Ringrazio di cuore il Signore per il tempo del Giubileo ed affido alla beata Vergine delle Grazie di Boccadirio il fiorire e fruttificare dell'abbondanza di Grazia ricevuta.

p. Agostino Milesi

"*Fuoco*" su Castiglione delle Stiviere

Basilica -santuario San Luigi Gonzaga

Sito in Castiglione delle Stiviere(MN) è stato nel corso dell'anno giubilare santuario del giubileo della misericordia al nord di Mantova.
È dal 2001 che la comunità scj presta servizio in questo santuario diocesano in seguito a normale convenzione scritta e firmata dal Vescovo e dal Superiore Provinciale ITS, rinnovabile allo scadere di ogni sessennio.
Il santuario, eretto a basilica minore nel 1964 dal beato Paolo VI, è al centro della cittadina di Castiglione Stiviere, 24 mila abitanti, di fatto il paese più grande del mantovano, ai confini delle diocesi di Brescia e Verona, nella zona morenica del lago di Garda, nella Zona di industrie manifatturiere e agroalimentari, caratterizzata inoltre da grande concentrazione multietnica.

Dati e attività. Bacino territoriale di riferimento: siamo nella zona nord Italia e chi frequenta il santuario, fedeli e pellegrini sono prevalentemente lombardo-veneto-emiliano.Persone singole o famiglie spesso provengono dal sud Italia; qualche pellegrinaggio dalla Svizzera e Germania; e numerosi e ben organizzati pellegrinaggi delle parrocchie, degli oratori-grest. Quest'anno ne abbiamo accolti almeno 75.
Cosa cercano i pellegrini: conoscere meglio il santuario e la vita di san Luigi, patrono mondiale della gioventù. Ogni volta richiesta ci prestiamo, siamo tre religiosi scj, a dare informazioni sul santuario, a fare pregare e a sostare devotamente davanti alla reliquia del Santo(il cranio); se non hanno il sacerdote si celebra per i pellegrini la santa Messa e comunque siamo presenti per il sacramento della riconciliazione.
Per quali servizi siamo impegnati come religiosi scj: la celebrazione dell'Eucarestia e il sacramento della riconciliazione sono il principale servizio dato da noi religiosi; la presenza continuata quotidiana, a turno, nel santuario di almeno un religioso per l'accoglienza, il dialogo e il sacramento della riconciliazione. Uno di noi poi è al servizio di un'altra unità pastorale vicina al sabato e la domenica; il rettore superiore normalmente presiede l'Eucarestia il sabato, la domenica e le feste, è richiesto dalla diocesi per la predicazione dei ritiri alle religiose. L'altro padre collabora con l'unità pastorale aloisiana e la parrocchia il sabato e la domenica. Tutti e tre siamo disponibili per le confessioni in parrocchia soprattutto in vista delle Cresime e Prime comunioni.
Il santuario appartiene alla diocesi di Mantova. Con la parrocchia e le realtà civili c'è un reciproco rispetto e stima da parte loro per il nostro servizio. Buona la collaborazione con la/le parrocchia/e vicina/e. La comunità scj percepisce che la gente è molto contenta e ci stima per il servizio cui ci prestiamo quotidianamente.

Opportunità, emergenze, sfide. Sfide-emergenze: una presenza numerosa e costante di immigrati (in alcune scuole elementari la metà degli alunni sono stranieri) ci pone continuamente l'interrogativo di come affrontare questa problematica e del come inserire e integrare questa popolazione.
Attività qualificante dehoniana: nel coinvolgere le persone nel nostro spirito e nella nostra preghiera dehoniana fatta insieme: lodi e s.Messa al mattino; Adorazione Eucaristica , vespri, rosario e santa messa la sera quotidianamente.
Punto forza dell'esperienza in atto: il servizio pastorale ricordato; criticità: rapporto non sempre "chiaro e caldo" con la parrocchia. Sembriamo spesso solo utilizzati!
Rapporto con la diocesi: siamo inseriti e partecipiamo ai vari consigli pastorali vicariali. Essendo un santuario diocesano abbiamo anche un rapporto di dipendenza amministrativa.
Esistono poi rapporti all'interno della vita della provincia ITS negli incontri vari a cui siamo chiamati; alcuni incontri con la famiglia dehoniana.
Castiglione delle stiviere-Mn 19.10.2016

P. Luigi Mostarda

GLI ULTIMI SARANNO PRIMI

«A Castelmaggiore la "fraternità dell'accoglienza" dei dehoniani.
La comunità si occuperà della casa "Misericordia Tua" di Sant'Andrea a Lama per detenuti in uscita dal carcere. L'arcivescovo Benotto: *"La loro cura pastorale sarà rivolta anche a chi vive una situazione di detenzione"*».

Così titola e introduce su "La Nazione", edizione di Pisa dello scorso martedì 25 ottobre 2016, Francesco Paletti il suo servizio di cronaca sugli inizi di quella che ha tutta l'aria di essere diventata la «*Residenza Territoriale SCI*» nell'arcidiocesi di Pisa».

Poletti prosegue quindi il suo garbato servizio scrivendo «*Uno arriva da Roma dove fino a pochi mesi fa è stato accompagnatore spirituale delle Acli nazionali. L'altro dal Trentino Alto Adige, territorio nel quale si è occupato a lungo di formazione e pastorale giovanile. Da venerdi sera, però, vivono nella canonica di Castelmaggiore di Calci i padri Elio Dalla Zuanna e Marfi Pavanello, 61 anni il primo e 54 il secondo, i due religiosi che costituiscono il primo nucleo della comunità dehoniana della Val Graziosa che presto si arricchirà anche di una terza presenza. E che ieri mattina è stata presentata ufficialmente alla comunità calcesana dall'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto in un'affollattissima Pieve dei Santi Giovanni ed Ermolao per la celebrazione delle cresime.*

"Sono qui a concelebrare insieme i religiosi dehoniani che si accingono ad aprire la loro fraternità nella canonica di Castelmaggiore – ha detto a margine dell'omelia –: dedicheranno una parte della loro attenzione e cura pastorale ai più poveri e in particolare a chi vive una situazione di detenzione e al progetto "Misericordia Tua", la piccola casa d'accoglienza per detenuti in uscita dal carcere che apriremo nella casa canonica di Sant'Andrea a Lama".

Un altro passo in avanti, dunque, verso la realizzazione del progetto fortemente voluto dall'arcivescovo Benotto in attesa dell'apertura vera e propria del cantiere di ristrutturazione, prevista entro fine anno.

I due religiosi sono stati accompagnati da padre Oliviero Cattani, superiore provinciale della congregazione: "La nostra sarà una fraternità che avrà come tratto distintivo di stile quello dell'accoglienza – ha detto -: perché una realtà impegnativa come quella carceraria? È una proposta che è arrivata dalla chiesa pisana e che collima molto con la spiritualità della nostra congregazione, particolarmente attenta al tema dell'ingiustizia".

"Arriviamo in punta di piedi e con tanta curiosità e desiderio di metterci a disposizione – hanno sottolineato Dalla Zuanna e Pavanello – e la volontà di provare a dare concretezza a quell'impegno ad essere misericordiosi e in comunione con i più poveri che è stato il filo conduttore degli ultimi due capitoli della congregazione».

"Fuoco"

su Mussolente

Madonna dell'Acqua

Il Santuario della "Madonna dell'Acqua" sorge sulle colline Asolane della Pedemontana in provincia di Vicenza a 43 Km dal capoluogo. Sito in Mussolente via XI Febbraio 26 (VI), paese di 7.650 ab. (Diocesi di Treviso), il santuario è da oltre 50 anni affidato alla cura pastorale dei Sacerdoti del Sacro Cuore il cui servizio ebbe inizio l'8 dicembre del 1964, festa dell' Immacolata Concezione, presente lo stesso Vescovo della Diocesi di Treviso Mons. Antonio Mistrorigo.

Nello stesso giorno si aprì ufficialmente anche la nuova casa dei Padri. Nel 2014 si è celebrato il 50° di presenza dei Padri con grande partecipazione di tutto il paese in segno di riconoscenza per il servizio al santuario e il lavoro indefesso fin dalle origini di tanti Padri nel territorio circostante[17].

Il Santuario è parte integrante (essendo stata chiesa parrocchiale fino al 1963) della attuale parrocchia dei santi Pietro e Paolo. Il rapporto con la curia della Diocesi di Treviso è regolato da una convenzione-contratto perpetuo validità ad annum.

Non essendo un Santuario a livello nazionale, ma solo territoriale, i pellegrinaggi organizzati sono molto rari. In questi ultimi due anni di mia presenza ne sono arrivati molto pochi (6-7) provenienti dalle diocesi vicine,Treviso-Vicenza, Padova e Trento.

Frequenti invece e giornaliere sono le visite individuali di fedeli della Parrocchia di Mussolente e dintorni sia durante la settimana come nelle Domeniche. Occasione di tali visite è anche la vicinanza del Cimitero del paese. Molto frequenti sono nella bella stagione i ciclisti che arrivano fin quassù anche da lontano. Ed entrano per una visita e una preghiera.

La comunità è composta da 4 Religiosi, tre Sacerdoti e un Fratello Coadiutore, che sono a tempo pieno al servizio del Santuario per la celebrazione della Messa quotidiana delle ore 7.00 con la recita delle lodi e domenicale delle ore 7.30 e 18.00 (h.19.00 estivo); sempre a disposizione per le confessioni e il colloquio personale favoriti dalla apertura del Santuario tutti i giorni dalle ore 7.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.30. Grande l'afflusso di penitenti che arrivano anche dai paesi vicini in occasione delle grandi festività, Santi, Natale, Pasqua, Festa titolare del Santuario.

Fin dai tempi remoti, la festa viene sempre celebrata con grande concorso di fedeli. La immagine viene portata a spalle nella chiesa parrocchiale dai diciannovenni l'ultima domenica di Luglio e riportata in Santuario sempre con grande partecipazione di fedeli il Lunedì della settimana seguente.

[17] Si veda CUI dicembre 2014, p. 15.

Il contesto socio-pastorale è quello di paese passato velocemente in questi ultimi decenni dalla condizione rurale a quella industriale della campagna veneta. Discreta la sensibilità religiosa e la partecipazione alla vita di fede.

Già da alcuni anni la parrocchia di Mussolente fa parte di una *Collaborazione pastorale* (non unità pastorale) con altre tre parrocchie confinanti (Casoni, San Zenone degli Ezzelini e Cà Rainati). Da quest'anno le 4 parrocchie sono gestite da due parroci e alcuni collaboratori tra cui p. Mario Peron. Ogni mercoledì ci si ritrova per la programmazione, la Lectio Divina e conseguente pranzo assieme. Con le parrocchie vicine quindi, come nel passato, c'è buona collaborazione pastorale e affiatamento.

Con la realtà civile ci sono buoni rapporti di collaborazione e intese. Il Sindaco del paese, molto giovane è sempre stato presente in diverse mansioni pastorali (gruppo canto giovani, ministro dell'Eucaristia, lettore liturgico… ora non più data la sua posizione civile. Con la Curia diocesana i rapporti sono regolari e i contatti nella norma.

P. Luigi Fattor, superiore della Comunità, segue diversi gruppi di preghiera, accompagna pellegrinaggi a Medjugorje e altri Santuari, fa parte del direttivo nazionale del Movimento Cursillos di cristianità, riceve molte persone per colloqui e direzione spirituale in casa…

P. Mario Peron, rettore del Santuario, inserito nella parrocchia fin dall'inizio ed ora nella pastorale della *Collaborazione* con Messe feriali e domenicali fisse a Mussolente e Casoni, segue il gruppo degli scout, il gruppo Liturgico, i Chierichetti, incontri vari con Genitori della catechesi, membro del Consiglio Pastorale parrocchiale… Ogni Mercoledì mattino partecipa alla programmazione della *Collaborazione* con Lectio Divina e pranzo assieme.

P. Graziano Vendramin, economo della Comunità, ogni Mercoledì pomeriggio fa visita alla Casa di Riposo tenuta dalle suore di Maria Bambina in Bassano.

Fr. Amadeo Mason presta servizio come sacrestano in Santuario e si dedica con passione e disponibilità a curare l'esterno della proprietà: giardino, prato, pineta e fiori….Non manca poi di selezionare e inviare medicine ai missionari richiedenti.

Gli interlocutori del nostro servizio sono principalmente i fedeli della Parrocchia e inoltre i visitatori occasionali

Non siamo inseriti, data l'età avanzata, in alcun organismo diocesano o vicariale(Vicariato di Asolo). Partecipiamo ai raduni per religiosi di zona e a qualche Ritiro Spirituale sempre vicariale.

Con le comunità del Veneto (Conegliano, Mussolente e Padova) organizziamo il ritiro zonale tre volte l'anno.

Lo spirito dehoniano cerchiamo di trasmetterlo nei colloqui personali e nelle Liturgie. Apriamo la giornata sempre in Santuario con i fedeli (sempre 15-20 e più) con l'*Atto di oblazione*, le Lodi e la Santa Messa alle ore 7.00

Diamo importanza al mese di Giugno, al primo Venerdì del mese e altre occasioni particolari come nelle feste dei nostri patroni.

Come Santuario mariano valorizziamo il mese di Maggio con recita del Rosario ogni sera e il mese di Ottobre con il Rosario ogni Domenica pomeriggio.

Grande infine la sintonia e collaborazione con i parroci di Mussolente, mons. Piergiorgio Magaton parroco precedente così come con l'attuale parroco don Alessandro Piccinelli.

P. Mario Peron

"Fuoco" su BETTALE di SPINETTA

La Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Bettale fa parte di una Unità pastorale assieme a Spinetta Marengo, Castelceriolo e Litta-Parodi: le tre parrocchie affidate alla comunità francescana di tre ex-cappuccini che hanno trovato in mons. Guido Gallese il vescovo benevolo.

La parrocchia conta 1500 abitanti circa, residenti nella parte orientale di Spinetta Marengo, sobborgo di Alessandria distante 3 chilometri dal capoluogo.

La Parrocchia è nata nel 1968 per smembramento di quella di Spinetta e affidata a padre Stefano De Giovanni, ex scalabriniano reduce dall'Argentina.

Egli, affittato un garage per le messe e un appartamentino per sé, ha fatto costruire l'edificio attuale che contiene la casa del parroco e le opere parrocchiali. Quasi tutto costruito con la colletta mensile di casa in casa. Al primo piano c'è la chiesa provvisoria. Della chiesa definitiva non se ne parla, ma si è parlato del campanile, fatto costruire nel 2012 da p, Valentino.

Nel 1987 la parrocchia è passata sotto la gestione dei dehoniani, con una convenzione che nella nostra proposta prevedeva la riunificazione con Spinetta entro 5 anni. Il Vescovo di Alessandria, mons. Maggioni, ha corretto il "5 anni" in "congruo tempo". Dopo la soppressione restava però l'obbligo della messa domenicale "per la comodità dei fedeli".

Il Vescovo Charrier ha detto no alla soppressione della parrocchia di Bettale perché questo avrebbe comportato la vendita dell'edificio ad opera dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero. E spariva anche la messa domenicale. Oggi la soppressione è toccata alla comunità dehoniana di Spinetta ed è nata a Bettale la Residenza territoriale (cfr. DG 116, 7-8) con i confratelli ascritti a Bologna VII-Curia Provinciale.

Nella comunità ci sono ora due religiosi dehoniani: p. Valentino Leonardelli che è il parroco e p. Ezio Mosca che è vice rettore ed economo, senza incarichi pastorali. Aiuta il parroco e i parroci. Le richieste non gli mancano.

La presenza in parrocchia di un grande salone permette di ospitare incontri tra parroci, tra laici della zona pastorale con il vescovo e anche di gruppi civili per conferenze o feste.

Non ci sono gruppi dehoniani.

Corresponsabili sono i catechisti e i membri dei Consigli Pastorale ed Economico che si riuniscono regolarmente. Esiste e opera anche la *Conferenza di san Vincenzo* che distribuisce i prodotti non commerciabili due volte al mese.

I giovani tra giugno e luglio gestiscono il *Campo-casa*. Nel 2016 questa attività interparrocchiale ha coinvolto 80 ragazzi con 16 animatori.

Anche a Bettale è presentissima la pretesa di sottomettere il parroco alle decisioni prese dal Consiglio Pastorale. Però il Consilio è solo consultivo. Bisogna resistere ai prepotenti ed educare ad essere presenti per servire e non per dominare. Questo è un tema da trattare negli incontri della Commissione Provinciale della pastorale.

I rapporti con la Diocesi sono stabili. Fedele la partecipazione agli incontri zonali, ai ritiri spirituali, agli incontri di formazione. Ma fedeli anche alla nostra identità dehoniana. Perciò quando i parroci del decanato sono andati a Recco a mangiare il pesce per rinsaldare la loro fraternità diocesana i due confratelli della *Residenza* sono rimasti a casa. (… ma hanno prestato *abbastanza* volentieri il pullmino)

Rispondendo al questionario finisco dicendo che non esistono al momento luoghi di rielaborazione né "strade nuove" per il piano pastorale. Del resto è una conseguenza quasi necessaria della nuova situazione creatasi nella Unità pastorale che ha avuto inizio solo dal 5 settembre e non è ancora uscita dal rodaggio.

Spinetta, 23 ottobre 2016

p. Ezio Mosca

"Fuoco"

su

SANTA MARIA DEL SUFFRAGIO

Nata come periferia della città, la zona su cui insiste S. Maria del Suffragio, con lo sviluppo urbano, è stata sempre più inglobata. Territorialmente non è più periferia, pur mantenendone le principali caratteristiche.

La diocesi attribuisce alla parrocchia 4913 abitanti. I padri a servizio della parrocchia sono inseriti nella comunità dello STUDENTATO DELLE MISSIONI che è sede di svariati servizi: comunità di formazione teologica, servizi sociali, collaborazione con varie parrocchie, biblioteca, accoglienza di gruppi, studenti universitari, parenti ammalati ...

Da segnalare nella struttura dello Studentato anche la sede della CURIA PROVINCIALE.

Una radiografia

La parrocchia è nata nel 1932 e sin dall'inizio è stata affidata ai Padri Dehoniani. La chiesa inizialmente era sita in via Scipione dal Ferro. L'attuale imponente struttura ha iniziato a funzionare nel 1965 per essere consacrata nel 1970.

Solo ultimamente il territorio parrocchiale ha conosciuto nuovi insediamenti, per cui rimane, nella sua struttura di base, composta da case popolari con una popolazione che sta invecchiando e diventando sempre più eterogenea nelle sue origini per la presenza di immigrati che stanno raggiungendo il 20% dei residenti.

In passato la parrocchia ha conosciuto momenti favorevoli per la pastorale, soprattutto giovanile. Ci sono state finora otto vocazioni sacerdotali e religiose maschili, tra queste tre dehoniani (i pp. Todesco, Lamieri e Bedosti) e una vocazione religiosa femminile.

Dal 2002 la comunità religiosa è stata soppressa e il personale a servizio della Parrocchia inglobato nella Comunità dello Studentato.

Nella parrocchia sono impegnati tre padri (pp. Mismetti, Rioli e G. Paolo Carminati). P. Rioli svolge un prezioso servizio per le confessioni, la visita ad anziani e ammalati. Il suo impegno è praticamente a tempo pieno.

P Mismetti, in quanto parroco, è responsabile della celebrazione dei sacramenti, della catechesi (eccetto quella degli adulti) e coordina tutte le varie attività.

P. Carminati tiene due incontri settimanali per la catechesi degli adulti oltre al servizio festivo di confessione e celebrazione eucaristica. Periodicamente anima alcuni gruppi più ristretti con particolari interessi (gruppo lettura, cineforum ...).

Coordinamento pastorale

Nella maggioranza dei casi il coordinamento di gruppi di operatori pastorali è svolto dal parroco, la cui presenza è soprattutto di stimolo. I gruppi, espressione di tutti i settori della vita parrocchiale (catechesi, carità, liturgia, famiglia, fidanzati, sacramenti, economia ...), vedono la preziosa e insostituibile presenza di collaboratori laici che nella maggior parte ne sono anche i diretti responsabili.

Gli organismi di orientamento presenti sono soprattutto due: Consiglio Pastorale Parrocchiale e Consiglio Parrocchiale per gli Affari economici. In entrambi il parroco è il Presidente, per diritto possono partecipare ad essi anche gli altri due padri.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, eletto regolarmente con votazione dei membri della parrocchia, è composto (tra membri di diritto e membri eletti) da venti persone e si riunisce a cadenza mensile. Ad esso partecipa anche un in rappresentante della comunità religiosa (fr. Vervein Mtoro). Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari economici, composto da otto persone nominate dall'Arcivescovo su proposta del parroco, si riunisce normalmente quattro volte l'anno, salvo necessità o urgenze.

Esperienze e servizio pastorale

Nei gruppi si raggiungono varie tipologie di utenti o destinatari della pastorale parrocchiale. Un elenco possibile è quello che segue.

-Catechesi : Adulti (circa 20), giovani (15), giovanissimi (circa 30), medie (circa 30) ed elementari (tra i 90 e i 100).

-Caritas con vari servizi: Centro d'ascolto (presenza settimanale in cui si valutano le necessità dei vari utenti, nella maggior parte extracomunitari musulmani - contatto anche con gli assistenti sociali - aiuto economico ...); sostegno psicologico (due psicologi a disposizione); distribuzione alimenti (oltre 250 utenti di varie nazionalità ed età); distribuzione vestiti; una cena mensile presso il dormitorio pubblico; volontari VAI per assistenza ammalati presso gli ospedali con coinvolgimento "formativo" anche per i ragazzi delle medie e superiori.

-Due gruppi famiglie (per circa 25 nuclei familiari).

-Corso prematrimoniale (circa 20 coppie ogni anno).

-Gruppo Terza età (sorto da poco) con la presenza di circa 20 persone. Teniamo presente che c'è anche la visita domiciliare ad anziani e ammalati (circa 60).

-Iniziative culturali: Cineforum e Gruppo lettura per un totale di circa 40 persone a cadenza mensile o quindicinale.

-Gruppo del "Coro" per l'animazione della liturgia nelle solennità.

-Con la comunità religiosa c'è la concelebrazione feriale comunitaria, apprezzata da vari utenti che partecipano prima di iniziare la loro giornata lavorativa.

-Nella Cripta si offre ospitalità a due Cori per le loro prove e alla riunione settimanale dei Corsi di Cristianità (*Cursillos*). In passato è stata data ospitalità anche alle Comunità Rumena e Ucraina di rito greco-cattolico oltre che a un gruppo di RnS.

-La parrocchia è anche punto di riferimento per un gruppo di "peruviani" in due occasioni per le loro feste tradizionali.

-C'è una collaborazione per il Presepe vivente con la scuola Il Pellicano (CL).

-La comunità dello *Studentato* offre la disponibilità di strutture alle iniziative parrocchiali perché la parrocchia non ha strutture proprie (al di là dell'edificio "chiesa").

-Con il *Villaggio del Fanciullo* c'è collaborazione per il sostegno scolastico (*Granello di Senape*) e il "*progetto cortili*" rivolto ai ragazzi dei cortili della zona. Si nota tuttavia una notevole fatica all'integrazione tra i ragazzi dell'*Oratorio* e quelli che usufruiscono delle proposte del *Villaggio*.

-Per quanto riguarda i volontari, oltre a coloro che operano nei vari settori sin qui elencati, va sottolineata anche la presenza preziosa del servizio della "*guardiola*" (circa 10 persone), della manutenzione e della sacrestia (5 persone circa).

-Quanto agli *utenti* si può fare una considerazione significativa: non tutti sono del territorio parrocchiale, del servizio usufruiscono anche persone di altre parrocchie, così come molti parrocchiani vanno altrove.

Laici, diocesi, prospettive

Una considerazione sui collaboratori: anche tra questi molti risiedono fuori parrocchia, ma mantengono la loro presenza in parrocchia in quanto originari o collegati ad essa. Si nota la mancanza di almeno una "generazione" in quanto a suo tempo ha dovuto lasciare il territorio per carenza di abitazioni. Ora ci sono nuove abitazioni e i "nuovi" vanno integrati, tenendo conto anche che molti di questi nuovi sono o stranieri (nella quasi totalità musulmani) o poveri e anziani collocati nelle case popolari. Si calcola che annualmente c'è un ricambio di circa cento famiglie.

Si cerca di dare spazio il più possibile ai laici, anche se si nota che "*sono sempre quelli*". In parrocchia sono presenti cinque ministri istituiti (2 lettori e 3 accoliti) e alcuni ministri di fatto.

I laici hanno particolare rilievo nel CPP e nel CPAE, dove l'amministrazione è completamente lasciata a un laico, con tanto di deleghe e firme. Si nota tuttavia una notevole difficoltà a trovare forze nuove.

Quanto alla partecipazione alla vita diocesana, c'è una presenza regolare del parroco agli incontri zonali e vicariali ed è' in crescita anche la presenza a iniziative di pastorale zonale e diocesana. P. Gian Paolo collabora ed è disponibile a rendersi presente, se richiesto con gli Uffici diocesani (p. e. pastorale familiare ...).

Strade nuove o sensibilità nuove non sono individuabili in singole proposte, ma sono presenti più nella sensibilità generale che accompagna il modo di stare con il popolo di Dio.

p. Giacomo Mismetti

[Le malaise social][18]

«Chapitre III. D'où vient le malaise social.

§ 1. Le malaise social provient d'une fausse conception de la société, qui en a relâché les liens.
§ 2. Cette conception ante-sociale a nom l'individualisme ou le libéralisme.
§ 3. Elle a été introduite par la franc-maçonnerie dans les lois, dans les institutions et dans les mœurs.
§ 4. Elle a rendu les lois arbitraires, les institutions caduques et les mœurs égoïstes.
§ 5. Sous son influence, la vie est devenue la lutte des hommes entre eux au lieu de leur entente.
§6 Cela ne peut finir, sauf retour aux principes chrétiens, que par un effondrement sociale».

Capitolo III. Da dove viene il malessere sociale.

§ 1. Il malessere sociale proviene da una falsa concezione della società, che ne ha rilassato i legami.

§ 2. Questa concezione antisociale ha il nome di individualismo o liberalismo.

§ 3. Essa è stata introdotta dalla massoneria nelle leggi, nelle istituzioni e nei costumi.

§ 4.Essa ha reso le leggi arbitrarie, le istituzioni caduche e i costumi egoisti.

§ 5. Sotto la sua influenza, la vita è diventata la lotta degli uomini tra di loro invece della loro intesa.

§ 6. Questo non può finire, salvo il ritorno ai principi cristiani, che con un crollo sociale».

---

[18] **Inv. 93.03; B. 13/10.3:** ***manoscritti inediti di p. Dehon***. Il titolo tra parentesi quadre del piccolo appunto è redazionale. Scritto dalla mano di p. Dehon, questo testo rimanda probabilmente al Capitolo III di uno libro dal quale il Fondatore è stato interessato. La spiegazione delle cause del disagio sociale del suo tempo lo ha trovato consenziente spingendolo a trascrivere questa sorta di indice, senza dire di chi è e da dove viene questa analisi sociale per paragrafi.